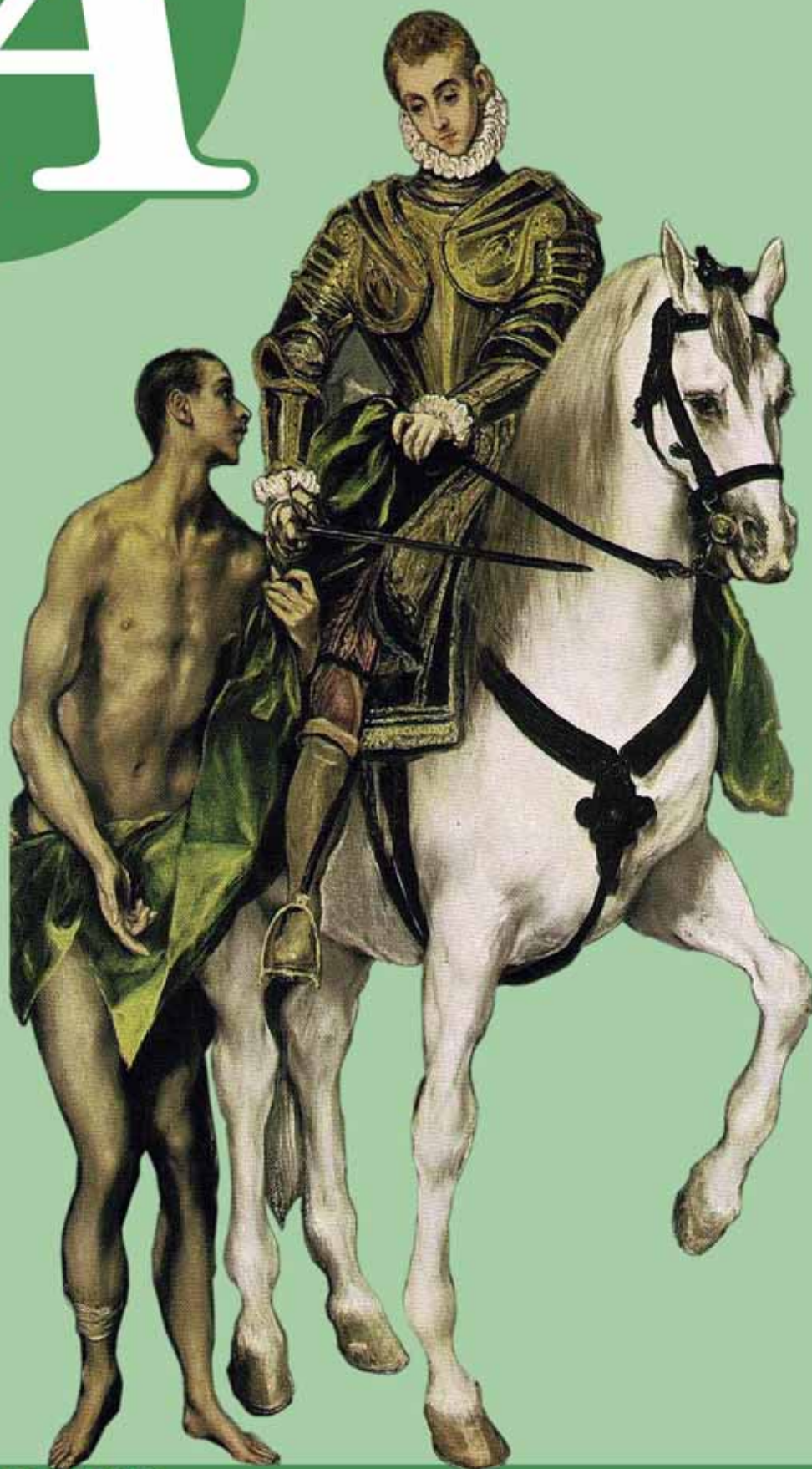


l'Angelo A



pag. 7
**Patrimonio
della
Parrocchia**

pag. 8
**Saluto
di don Piero**

pag. 23
**Da
San Bernardo**

TEMA DEL MESE

La Carità è sì amore, ma anche privazione

N. 10 - Dicembre 2005

Anno XV nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia
dei Santi Faustino e Giovita in Chiari
via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: info@parrocchiadichiari.org

Direttore responsabile
Claudio Baroni

Redazione
Mons. Rosario Verzeletti, Luciano Cinquini, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti, Vittorio Iezzi, Roberto Bedogna, Fulvio Cocciolo, Ida Ambrosiani, Giuseppe Delfrate, don Alberto Boscaglia

Collaboratori
Luisa Libretti, Maria Marini, don Felice Rizzini, Primo Gandossi, Rosanna Agostini, don Mino Gritti, don Davide Carsana, Elia Facchetti, Maria Ada Biasco, Roberta Massetti, Chiara Lorenzi

Impaginazione
Vittorio Bedogna

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarensa di Lussignoli S. & G.



**Il prossimo numero
de l'Angelo
sarà disponibile il 7 gennaio**

Ai collaboratori:

- ▶ Il materiale per il numero di gennaio si consegna entro il 12 dicembre.
- ▶ L'incontro di redazione per progettare il numero di febbraio è ancora da stabilirsi.

In questo numero

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO**
*La carità può migliorare il mondo
Avvento di fraternità 2005*
- 6 Consiglio per gli Affari Economici**
*Inaugurazione delle nuove opere del Cimitero
Stato patrimoniale*
- 8 LENTE D'INGRANDIMENTO**
Parto nel nome di Gesù
- 9 COSE SBALORDITIVE**
Mi sembra che la natura...
- 10 FEDE E FAMIGLIA**
Tre sacramenti, un unico inizio
- 14 SACERDOTI CLARENSI DEL '900**
Don Luigi Duranti
- 16 CLARENSITÀ**
*Antiche famiglie: famiglia Arrighetti
Niggeler e Kùpfer d'antan*
- 17 Associazione Pensionati**
- 19 Scuola materna Mazzotti - Bergomi**
- 20 DA SAN BERNARDINO**
- 23 DA SAN BERNARDO**
- 24 PASTORALE GIOVANILE**
*Centro giovanile 2000
Centro giovanile Samber*
- 28 SUGLI SCAFFALI DELLA RIVETTI**
- 29 SPORT**
2005: en plein per la Libertas



“Caro mio” è un’espressione che ha assunto dalla lingua latina due significati: da un lato *ti amo*, dall’altro *mi costi*. Ne deriva il termine *caritas*, cioè *amore* ma, nel medesimo tempo, *mancanza*. Chi dà si priva, perde, si indebolisce. Così fa il donatore del sangue, il genitore, il benefattore; così si comporta Dio in sé: ogni persona ama l’altra (Trinità divina) al punto di annullarsi nell’altra (Unità divina); così si comporta Dio verso l’uomo: «Si fece carne» (Gv 1,14) e «Li amò sino alla fine» (Gv 13,1). Amare Dio al di sopra di tutto e il mio prossimo come me stesso per amore di Dio corrisponde a perdere la propria vita. A che giova? Non è da sciocchi? «Chi crede in me, anche se muore, vivrà» (Gv 11,25).

In copertina, DOMENICO THEOTOKÒPULOS (detto “El Greco”), *San Martino a cavallo divide il mantello con un mendicante*, Washington, National Gallery





La parola del Parroco

La carità può migliorare il mondo

Carissimi Clarensi, il mese di dicembre ci porta al Natale di Cristo Signore e ci invita a rendere buono il cammino spirituale personale per aiutare tutti ad essere migliori nella fede in Lui e nella carità verso i fratelli. Esprimo il mio desiderio di riflettere con tutti voi su un tema spirituale: **“la carità può migliorare il mondo”**.

Infatti molti vogliono cambiare il mondo: sociologi, educatori, economisti, tecnici, agitatori, politici; presi da un senso di angoscia di fronte alle divisioni, alle lotte, alle sofferenze, alle varie sperimentazioni, agli egoismi, non fanno altro che formulare teorie, tracciare programmi, ipotizzare il futuro. È forte la ricerca di un senso, il valore di una riuscita, la soddisfazione di un primato, la volontà di promuovere un progresso culturale ed economico, l'ansia di novità, l'aspirazione al di più di ciò che si ha. Inoltre è facile cadere nel voler avere tutto e subito, magari senza sacrificio ed a scapito degli altri. È alla carità che il messaggio cristiano affida in definitiva il miglioramento effettivo di questo nostro povero mondo, unendolo nell'amore, dandogli la pace, donandogli un po' di gioia.

La carità promuove la comunione

Nel mondo moderno c'è troppa solitudine. Sembrerebbe un paradosso. Il progresso ha riaccurciato le distanze, ha fatto cadere le barriere e i muri di separazione, ha avvicinato gli uomini. I mezzi di comunicazione sono aumentati, si sono fatti più celeri e più comodi. Le idee si diffondono con rapidità vertiginosa; la conoscenza dei fatti avviene in tem-

po immediato; il mondo non è più così lontano, anzi è vicino, è entrato nelle nostre case sia nel bene, come nel male.

Può essere facile l'edificazione continua e progressiva di solitudine umana: il mondo, gli altri hanno, in fondo, dell'indifferenza per noi, per i nostri problemi. Si costruisce facilmente un'opposizione, un ripiegamento su noi stessi, l'individualismo: ognuno basta a se stesso, non ha bisogno degli altri. Il giovane, o l'adolescente, si può sentire solo, perché talvolta si vede incompreso, respinto, fuori posto. Il mondo di oggi gli appare ostile e vuoto. E ciò lo porta all'isolamento, al distacco, al rifiuto.

Certo riesce impegnativo far giungere al cuore di tutti il messaggio di Cristo, di pace interiore e di serenità di spirito: ci è riuscito l'amato papa

Giovanni Paolo II con i giovani, mediante la sua parola ferma e sicura. Egli ha saputo riunire in comunione i giovani e tutto il mondo, facendo gustare lo sguardo di un orizzonte di vita pieno di speranza e di amore reciproco.

Ci sta riuscendo il papa Benedetto XVI, parlando a tutti di Cristo con la mente e il suo cuore, proteso verso un vero gusto della vita. Significative sono poi anche la testimonianza di Madre Teresa di Calcutta, la piccola suora dei poveri, e la spiritualità del nuovo beato Charles de Foucauld, il silenzioso testimone di Cristo, che ha dato origine a nuove forme di sensibilità cristiana all'insegna della solidarietà, dell'accoglienza e del silenzio. Si nota come essi possono essere considerati un messaggio vivo e concreto del Vangelo di Cristo, che infonde speranza e la certezza che la carità promuove l'incontro e la comunione.

La comunicazione umana va basata sulla carità

Il rapporto con gli altri fa parte della perfezione della persona. Più questa perfezione aumenta, più il rapporto con gli altri si accresce e si intensifica. Ma è l'amore il mezzo unico per sfuggire alla solitudine che accompagna gli uomini nella loro vita. Non c'è che la carità a togliere gli ostacoli tra



BERNARDO STROZZI (1581-1644), *Il profeta Elia e la vedova di Zarepta*, Museo di Belle Arti, Vienna



noi e gli altri e a farci avvicinare davvero. La carità infatti è assenza di tutti quei sentimenti che alzano tra noi un muro di diffidenza. Dice a questo proposito San Paolo: "Chi ama è paziente e premuroso. Chi ama non è geloso, non si vanta, non si gonfia di orgoglio. Chi ama è rispettoso, non va in cerca del proprio interesse, non conosce la collera, dimentica i torti. Chi ama rifiuta l'ingiustizia e la verità è la sua gioia. Chi ama, tutto scusa, di tutti ha fiducia, tutto sopporta, non perde mai la speranza" (1 Cor. 13, 4 - 6).

Non potremo mai allacciare un dialogo sincero con chi segretamente disprezziamo, mentre esso ci riuscirebbe spontaneo se in noi dominasse il sentimento contrario. È questo secondo atteggiamento che la carità ci dona. È impossibile vedere negli altri quel Dio che amiamo e nello stesso tempo non essere comprensivi per i loro difetti, pronti a riconoscere le loro buone qualità, disposti a chiudere un occhio sulla loro malizia. Sarà proprio l'amore a far scomparire nell'altro quell'ostacolo che ci impedisce di comunicare con lui. Ricordo volentieri una frase che ho letto del papa Pio XII: "Tanti sono ancora cattivi, perché non sono stati finora abbastanza amati".

La carità ci avvicina reciprocamente, è in se stessa una forza unitiva in Dio e con gli altri. *L'altro allora non ci appare un estraneo, un forestiero, ma un fratello e uno da amare e da rispettare; non gli tolgo la casa o il vestito, ma lo ascolto e lo rispetto; è carità comprendere anche le sue debolezze e il non essere secondo la mia cultura ed educazione.*

È dalla carità che discendono la pace e la fraternità

Nel nostro mondo quanta guerra esiste ancora in ogni senso! Vi è la guerra nel cuore umano con diffidenza e contrarietà; nelle famiglie, la discordia e le divisioni, le infedeltà e l'oppressione della vita; nel commercio, quanta concorrenza sleale, quanti scontri e inganni!; nelle nazioni, odio e violenza continue.

La edificazione della carità cristiana porta alla pace. Non avremo pace fin quando tutti i nostri sentimenti non

saranno indirizzati al loro centro naturale: Dio. Non saremo in pace se non saremo in grazia, e di conseguenza se non possederemo la carità. La faccia del mondo sarà rinnovata solo con la carità. Non sono la forza e l'odio che possono impedire alle bombe di esplodere, ma solo la pace che proviene dal cuore di ogni uomo e di ogni nazione. **Ciò che mantiene la pace, la vera pace, è la convinzione che siamo tutti fratelli.**

È alla carità che dobbiamo affidare la pace, la gioia, la fraternità e il progresso umano. Crediamo pure agli incontri al vertice, organizziamo pure tavoli e conferenze internazionale e riunioni di ogni genere, facciamoci pure propagandisti del disarmo universale e dell'aiuto ai popoli sottosviluppati, ma non dimentichiamo di porre a base di tutto la carità. Unita nella carità, l'umanità, meno egoista e bellicosa, potrà avanzare nella collaborazione, nella promozione del bene comune, nella solidarietà.

Affermano i vescovi nel Sinodo, al n. 49: "Varie testimonianze hanno riferito che, grazie all'Eucaristia, vincolo di carità e di pace, popoli in conflitto hanno potuto radunarsi attorno all'annuncio profetico della riconciliazione, ricevere la grazia della conversione che permette la comunione allo stesso pane e allo stesso calice. Gesù Cristo che si offre nell'Eucaristia rafforza la comunione tra i fratelli e, in particolare, esorta coloro che sono in conflitto ad affrettare la loro riconciliazione attraverso il dialogo e la giustizia, per realizzare la pace e donare gioia e fraternità".

La Caritas nella comunità cristiana

La carità nella comunità cristiana fa riferimento alla Caritas parrocchiale. Diversi sono i gruppi caritativi presenti nella nostra Parrocchia, con una particolare connotazione evangelica. Come credenti in Cristo, la nostra attenzione deve particolarmente rivolgersi a quanti versano in condizioni di disagio e di sofferenza, impegnandoci come comunità cristiana a testimoniare l'amore per

i fratelli più sfortunati. Diversi sono i gruppi caritativi presenti nella nostra comunità: la Commissione Caritas Parrocchiale, la Consulta Caritas Zonale, il gruppo dell'Ascolto Caritas (in via Morcelli), lo Sportello Stranieri, impegnato non solo nelle pratiche burocratiche, ma anche nell'opera educativa in base al progetto "Dall'essere straniero all'essere cittadino" in collaborazione con i Comuni del Distretto 7, che vi hanno aderito, il Gruppo per i Nomadi (accompagnamento ed aiuto soprattutto per i bambini in età scolastica), la San Vincenzo, il C.A.V. (Centro Aiuto della Vita), l'A.V.O. (Associazione Volontari Ospedalieri) in comunione con la Parrocchia presso l'Ospedale Mellini, l'Auxilium con i vari gruppi caritativi di San Bernardino.

Ognuno poi per suo conto o anche inserito in qualche gruppo e associazione è chiamato a testimoniare e a concretizzare la carità. **Quindi anche tu puoi essere volontario Caritas.** C'è bisogno sì di aiuti economici a sostegno di tutte le opere, ma soprattutto c'è bisogno di volontari. È sempre importante chiedere nella preghiera al Signore di sostenerci nel nostro operare nelle varie situazioni di povertà, perché la testimonianza comunitaria della carità possa essere vero ed autentico segno di solidarietà e di fratellanza.

Questa riflessione ci accompagni nell'Avvento e nel Natale 2005. Auguro a tutti e a ciascuno un Buon Natale!

don Rosario

**Fondazione don Carlo
Gnocchi onlus
Centro Santa Maria in Santo Stefano - Rovato**

avvisa

che falsi incaricati stanno ritirando denaro a domicilio per un presunto ospedale (Spalenza) in costruzione.

NON È VERO NULLA!



Avvento di fraternità 2005

Pronti e in attesa: disponiamoci ad accogliere il Salvatore Gesù

L'Avvento che inizia è il grande tempo di preparazione alla venuta di Gesù sulla terra. Grazie all'incarnazione del Figlio di Dio, Cristo si è reso visibile ed ha posto la sua dimora tra noi. In conseguenza di ciò, gli Apostoli hanno potuto contemplare il volto del Padre nel volto di Gesù fatto uomo. Solo la fede può aiutarci ad accogliere il grande mistero del Natale di Cristo Gesù nostro Salvatore.

La preparazione spirituale sia fatta di preghiera e di compimento di opere buone. È necessario avere presenti poi le parole di Gesù: **“Abbate fede in Dio”** e allora quello che chiederete, credendo, vi sarà accordato. La fede nasce dal riconoscimento del dono di Dio, e si esprime in un grazie incessante. La fede è luce che illumina l'Avvento di Gesù.

Le grandi feste sono sempre accompagnate dalla luce: la luce delle vetrine, le luminarie nelle vie, i fuochi d'artificio nella notte, le lampadine che disegnano i profili delle chiese, delle case, dei campanili.

La luce aiuta a fare festa. Gesù ci dice: **“La vostra luce risplenda davanti agli uomini”**.

Le persone buone che compiono umili e semplici opere di bene possono sembrare solo delle piccole luci, quasi dei lumi dalla fiamma incerta e che si spengono facilmente. Ma ecco la sorpresa che ci colma di meraviglia, ravviva la nostra fiducia, incoraggia il nostro cammino, rafforza la nostra responsabilità. Se ogni persona buona deponesse la sua piccola luce sulla finestra di casa, credo che que-

sta basterebbe per illuminare tutta la nostra città di Chiari.

L'Avvento è tempo privilegiato per vivere e promuovere la fraternità nella famiglia, in Parrocchia, al Centro Giovanile.

Ogni proposta può essere un lumino che ognuno accende alla finestra della sua casa.

Proposte per adulti e famiglie

CATECHESI

- Omelia e meditazione quotidiana, partecipando ogni giorno alla Santa Messa.

- Presenza alla Scuola della Parola di Dio ogni mercoledì alle ore 20.30.

- Vivere il Centro di ascolto oppure seguire da casa, su Claronda, la trasmissione religiosa di Avvento il mercoledì (trenta minuti per te) alle ore 20.30.

- Dottrina cristiana della domenica alle ore 15.00 in Duomo.

- Incontri di catechesi per i genitori presso il Centro Giovanile 2000 e a San Bernardino.

- Lettura quotidiana di un brano della Sacra Scrittura.

- “Lectio biblica” ogni lunedì sera a San Bernardino.

LITURGIA

- Santa Messa festiva accompagnata da qualche gesto di carità.

- Santa Messa quotidiana con la Liturgia delle Ore, Lodi, Ora Media, Vespri.

- La preghiera del Vespro ogni domenica pomeriggio alle ore 15.00 in Duomo.

- Lodi mattutine in canto, con meditazione, nei giorni feriali dal lunedì al sabato alle ore 6.00 nella Chiesa di Sant'Orsola in via Cavalli con i catecumeni.

- Recita del Santo Rosario quotidiano.

- Partecipazione alle due Novene dell'Immacolata e del Santo Natale.

- Sacramento della Riconciliazione (S. Confessione) come momento forte nel cammino spirituale di conversione personale.

- Digiuno televisivo per favorire il dialogo e la preghiera in famiglia.

CARITÀ

- Concorrere a pagare il debito (mutuo) del Centro Giovanile 2000.

- Partecipare alle iniziative di solidarietà che la Caritas parrocchiale propone in “Avvento di fraternità”.
- Portarsi in famiglia il piccolo contenitore “Avvento di fraternità” per deporvi il frutto di qualche personale rinuncia.

- Compiere gesti di condivisione concreta con situazioni di povertà e di bisogno.

- Praticare il digiuno del cibo, il venerdì, per versare il corrispondente in denaro per la fame nel mondo (vedi cassetta in Duomo).

- Sottoscrivere ed attuare un'adozione a distanza.

- Scegliere uno stile di vita sobrio nel cibo, nel vestito, nel divertimento.



WILLIAM CONGDON, *Natività*, Pro Civitate Museum, Assisi

don Rosario

a cura di Rosanna Agostini

Inaugurazione delle nuove opere del Cimitero

Si è svolta, domenica 30 ottobre, l'inaugurazione delle nuove opere compiute al Cimitero cittadino. Si è trattato di un serio intervento di restauro conservativo a cura dell'Amministrazione comunale che ha comportato l'allestimento di tre cantieri, completati in concomitanza della festività di Ognissanti e della Commemorazione dei defunti. Completamente rinnovata la pavimentazione esterna all'ingresso principale del Camposanto, in lastricato di pietra naturale che ha sostituito l'asfaltatura gravemente deteriorata. L'intervento di riqualificazione della zona esterna ha riguardato una superficie di circa 550mq. Il nuovo lastricato è realizzato in cubetti di porfido disposti ad archi contrastanti e in rosoni a cerchi concentrici, in quattro settori simmetrici di fronte al cancello d'ingresso. Fasce in granito grigio definiscono il perimetro degli spazi in porfido, richiamando gli assi di simmetria del colonnato esistente, in pietra grigia.

È anche stato sistemato il cancello d'ingresso in ferro e le lampade a soffitto specifiche per esterni ora abbelliscono l'ingresso principale del Cimitero.

Nuovo anche il lastricato del percor-

so centrale interno, che ha comportato l'abbattimento, lungo tutto il tragitto, delle barriere architettoniche a vantaggio dei portatori di handicap. Un'importante opera di consolidamento ha riguardato la Cappella mortuaria dei sacerdoti, con intervento murario e ripristino pittorico della lezione comparso nella volta. Oneroso l'investimento economico che si aggira intorno al mezzo miliardo di vecchie lire, finanziato dall'Amministrazione comunale.

In programma per il 2006, il completamento del percorso esterno del Cimitero - sul periplo della cinta muraria - e dei camminamenti interni, con abbattimento delle barriere architettoniche.

Al saluto del Sindaco, avv. Sandro Mazzatorta, è seguita la benedizione impartita da mons. Rosario Verzeletti, con il taglio inaugurale del nastro. "Il compimento dei lavori, ha osser-

vato mons. Rosario durante la cerimonia inaugurale, dimostra il sensibile riconoscimento del prezioso ruolo di apostolato sociale svolto dai sacerdoti nella comunità".

Un risultato particolarmente significativo è stato raggiunto con la firma della Convenzione tra la Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita ed il Comune per la concessione d'uso - per 99 anni, rinnovabili alla scadenza - dei loculi antistanti il portico della Cappella Mortuaria del Cleuro. Il parroco ed il sindaco hanno anche siglato la domanda inoltrata alla



Regione Lombardia per promuovere l'accordo di programma sul finanziamento e la valorizzazione del patrimonio monumentale clarense. Gli interventi presuppongono un investimento globale di oltre 4.000.000 di euro e riguardano la tutela di alcuni fra i monumenti più degni di nota della città, a prescindere dalla natura patrimoniale (Comune, Parrocchia, Casa di Riposo).

È risultato a questo scopo particolarmente utile l'elenco aggiornato delle opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, concordato dal CPAE con il dirigente del Servizio Territorio del Comune, arch. Aldo Maifreni e comprendente, tra le priorità più significative, il santuario della Beata Vergine di Caravaggio, la chiesa di San Rocco, la facciata di Santa Maria ed i restauri della torre civica e del Duomo.

Un programma d'intervento che manifesta la volontà di cooperare nelle relazioni tra Parrocchia e Comune per valorizzare il tessuto urbano della città ed il suo inestimabile patrimonio artistico, storico e culturale. □



Stato patrimoniale

Nelle riunioni periodiche del CPAE è emersa la necessità di render noto all'intera comunità l'attuale stato patrimoniale della nostra Parrocchia. Intendiamo illustrare le proprietà e gli immobili effettivamente appartenenti della Parrocchia, dopo le variazioni patrimoniali risalenti al 1990 che hanno destinato terreni ed immobili clarensi all'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero. La pubblicazione dell'elenco aggiornato non solo è a vantaggio della trasparenza delle funzioni del CPAE, ma si propone di fornire a tutti una conoscenza precisa dei dati patrimoniali parrocchiali. Proponiamo perciò un elenco aggiornato che fotografa la reale situazione degli immobili di proprietà parrocchiale, nella suddivisione che raggruppa le chiese e gli stabili adibiti ad altre funzioni.

Le chiese

- Il Duomo, Santa Maria e casa del custode
- San Pietro Martire
- San Lorenzo o dei Morti
- S. Maria Assunta (Disciplina)
- San Rocco e casa del custode
- San Bernardino e casa curaziale
- Santuario della Beata Vergine di Caravaggio al Cimitero e casa custode
- Chiesa dell'Addolorata al Santellone
- San Luigi in via Varisco
- San Giuseppe al Muratello
- San Bernardo in via San Bernardo
- San Giovanni in via San Giovanni



La chiesa di San Giuseppe al Muradello



Il cinema teatro Sant'Orsola nelle condizioni attuali

- San Giacomo e casa custode
- Santissima Trinità e casa custode
- Chiesa dell'Oratorio Rota.

Stabili e case

- Palazzo Rivetti in Piazza Zanardelli - angolo via Garibaldi: abitato attualmente da cinque sacerdoti; sede dell'Ufficio Parrocchiale, della Biblioteca Parrocchiale "Rivetti" e della Redazione del notiziario parrocchiale "L'Angelo"
- Casa Canonica via Morcelli, 7: abitazione del Parroco
- Stabile di via Morcelli, 5: sede Centro Ascolto Caritas
- Oasi Sant'Angela Merici in via Morcelli
- Casa in via De Gasperi, 18: abitazione di un sacerdote e parte in affitto
- Casa in viale Mellini, prima traversa: abitazione sacerdoti
- Casa in via Cavalli ex-Almici-legato: abitazione sacerdoti
- Casa in via Cavalli, 7 - Sant'Orsola, in affitto - parte bloccata dalla Regione come abitazione extra-comunitari
- Teatro Sant'Orsola in vicolo Pace
- Fabbricato ex-Oratorio Rota e relativa chiesa: adibito in parte ad uso Catechismo, in parte ad associazioni (Pensionati, Unitalsi, Gruppo Betania, Neocatecumeni), in parte ad opere sociali (Acli, Patronato Acli)
- Centro Giovanile 2000 e Oratorio Sant'Agape
- Stabile al Santellone in affitto ad uso bar e abitazione
- Fabbricato al Santellone adiacente la chiesa ad uso casa custode e Oratorio. □

Apostolato della preghiera

Intenzione per il mese di dicembre:

Perché si diffonda una comprensione sempre più piena della dignità dell'uomo e della donna, secondo il progetto del Creatore.

La radice della nascita dell'uomo sta nella sua origine divina: "Dio creò l'uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò" (Gen. 1-27). Nella prima pagina della Bibbia, Dio vuole che sia ben chiaro che la dignità dell'essere umano, uomo e donna, dipende dal fatto che l'uomo e la donna sono il "Suo ritratto spirituale ed eterno". Ma c'è di più, poiché Dio ha reso l'uomo e la donna suoi figli adottivi. San Giovanni scrive con entusiasmo: "Considerate con quale immenso amore il Padre ha testimoniato nell'essere chiamati Figli di Dio e lo siamo realmente".

In questa esaltazione della persona creata a immagine e somiglianza di Dio, bisogna considerare la realtà dell'Incarnazione del Figlio di Dio, che si è fatto il primo nato di tutta l'umanità, al punto che possiamo dire con gioia che "da quando il Figlio Unico di Dio Padre si è fatto uomo, vale la pena di essere uomini". Il Pontefice San Leone il Grande così ci esorta: "Riconosci la tua dignità, cristiano, e, poiché sei stato reso partecipe della natura divina, non pensare di ricadere nelle tue vecchie bassezze con un modo indegno nel comportamento". L'umanità ha fatto un gigantesco balzo tramite l'incorporazione del Figlio di Dio nella storia. Questa sublimazione dell'essere umano comprende in uguale misura l'uomo e la donna. San Paolo dice che in Gesù non esiste distinzione tra l'uomo libero e lo schiavo, tra il giudeo e il greco, tra l'uomo e la donna.

P. Piero Donadoni



Parto nel nome di Gesù

Da quando il Vescovo mi ha fatto la proposta di un nuovo servizio in terra d'Africa, non ho ancora ben realizzato cosa significhi davvero nella mia vita questa nuova esperienza, anche perché, per il momento, sono ancora pienamente immerso nel mio servizio qui a Chiari. Provo soltanto ad esprimere alcuni semplici pensieri, più frutto dell'emotività del momento che di una profonda riflessione.

Parto, e mi sento mandato. Sento che è il vescovo che mi manda e, attraverso il vescovo, è la Chiesa di Brescia. Mi piace pensare che sono un dono della Chiesa di Brescia alla Chiesa di Inhambane in Mozambico. Per la verità il dono è altro... perché se fossi solo io, la mia persona... il vescovo non farebbe certo una bella figura. Il "dono" è quello che anch'io ho ricevuto in questa Chiesa di Brescia, espresso in modo stupendo nel semplice Crocefisso che mi è stato consegnato la sera del 22 ottobre in Cattedrale: il dono è Lui, Cristo Gesù e quel suo Amore che sa abbracciare davvero tutti, riflesso del volto e dell'amore di un Padre, appassionato alla vita degli uomini, sempre attento e fedele. Da questa Chiesa l'ho ricevuto come dono e in questa Chiesa ne ho fatto esperienza. Di Lui in tanti mi hanno parlato e me lo hanno fatto sentire vivo e vicino alla mia vita, e mi hanno reso capace di ascoltarne la voce e la Parola e di accoglierlo nei sacramenti. Lui Gesù, l'ho incontrato nel volto di tante persone che lasciavano intravedere il suo volto; l'ho speri-

mentato negli sguardi, nelle mani, negli abbracci di chi sa davvero voler bene; nel cuore di tante persone ho intravisto il cuore di Cristo Gesù. Ho percepito la Sua presenza e la Sua compagnia in coloro che si sono accompagnati alla mia vita e che, anche nei momenti più oscuri e difficili, hanno riaccessato in me la speranza e mi hanno riscaldato il cuore. Sono stati poi i giovani e i ragazzi, con i quali ho vissuto gran parte del mio essere prete, nella Chiesa di Brescia, che hanno dilatato il mio cuore sul mondo; nei loro sogni ho sperimentato e colto il sogno stesso di Dio: una vita bella per tutti. Ho ricevuto poi tanto dalla parola e dalla testimonianza di preti stupendi di cui è ricca la nostra diocesi. Spero tanto di riuscire ad essere così anch'io: un piccolo "segno" di questo grande dono che mi è stato affidato da questa Chiesa.

Parto e non porto con me grandi cose e neppure grandi sicurezze, che per altro non ho mai avuto nella mia vita. L'unica ricchezza che porto con me è un nome: il nome di Gesù. È il nome di una storia che ha dato a tanti uomini ragioni di vita, coraggio per vivere, e forza per stare in piedi dentro la vita; che ha ridato luce a chi brancolava nel buio, che ha fatto sentire accolto e amato anche l'uomo più disgraziato, che ha fatto rivivere anche i morti...

È il nome che fa vivere anche me! È nel nome di Gesù che trovo la forza di lasciare volti e relazioni che sono entrate nella mia vita, è nel nome di Gesù che vado a Morrhumbe-

ne. E gli incontri che anche là mi sarà dato di vivere, vorrei poterli vivere nello stile di Pietro e Giovanni quando, salendo al Tempio, si incontrano con uno storpio che chiede loro l'elemosina; vorrei essere capace di fissare lo sguardo su ogni persona e poter dire "guarda verso di me; non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!" e vorrei riuscire a prendere ogni persona per mano e sollevarla... e camminare insieme con chi è povero sì di tante cose di cui è ricco il nostro mondo ma che so, per alcune fugaci esperienze vissute in Congo, essere ricco di una straordinaria umanità. È su questo tratto di strada che penso di poter condividere il nome di Gesù e nel suo nome ritrovare insieme ragioni di speranza e di vita.

Parto anche per fare da ponte: un ponte che favorisca incontro e dono reciproco tra chiese e persone. Con me porto la ricchezza ricevuta in questi anni vissuti nella Chiesa di Brescia, ma vorrei fare in modo che la ricchezza di quella Chiesa potesse diventare un po' ricchezza anche per noi.

Ai giovani, sempre capaci di sogni grandi e che hanno insegnato anche a me a pensare in grande, la sfida a ricercare continuamente strade di condivisione e di incontro: il Regno di Dio è davvero come un grande banchetto a cui tutti sono invitati; proviamo allora ad imbandire banchetti di comunione e di vita in ogni parte del mondo. Immagino già esperienze di scambio tra giovani di Brescia e giovani del Mozambico, dove volti nuovi si possano incontrare e tante mani si sappiano aiutare.

Mentre ringrazio tutti quanti hanno riempito la mia vita di tanto bene, chiedo compagnia nella preghiera, perché quando si parte c'è anche un lasciare, e so che questo non mi risulterà facile e mi costerà molto; sono certo però che il Signore sa restituire cento volte tanto, e ha in serbo per me ancora tanto bene.

don Piero Marchetti Brevi



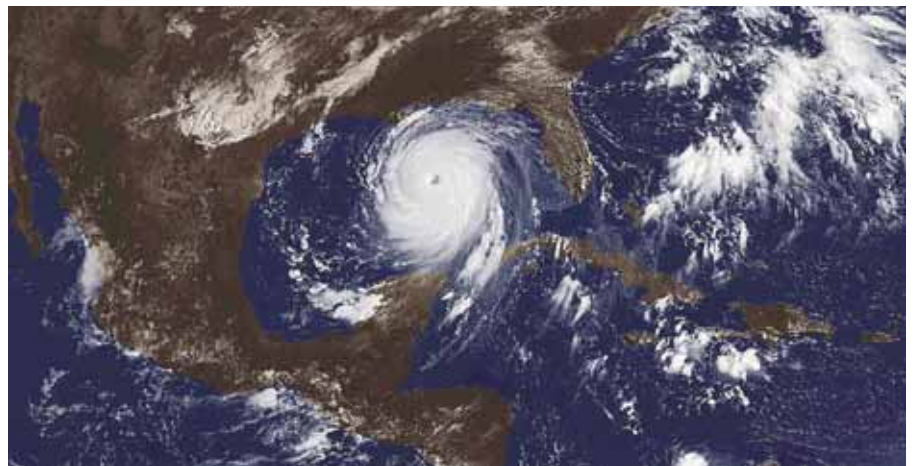
Mi sembra che la natura stia diventando terrorista

Terremoti, inondazioni, inquinamenti, buco dell'ozono, virus dei polli e influenze mortali...

Sembra proprio che la natura stia diventando terrorista. Purtroppo oltre le minacce dei terroristi che tengono in scacco tutto il mondo, oltre le guerre etniche preventive e le armi di distruzione, ci sono le tante calamità naturali distruttive e minacciose di sempre, possibili spaventose catastrofi planetarie. Inquinamenti di aria, di acqua, di animali, straripamenti di fiumi, aumento di temperature che sciolgono i ghiacciai, siccità che fa crescere i deserti, diminuire l'acqua nei fiumi e nei bacini fluviali e lacustri, e priva la campagna della debita irrigazione. Ma insomma cosa sta succedendo, la fine del mondo? Può darsi, ma non lo sappiamo. Di certo sappiamo che causa di questi e altri disastri è l'uomo. La natura si ribella al comportamento dell'uomo. L'uomo ha ormai varcato tutti i limiti dell'onestà, della moralità, della legge naturale più elementare, della civiltà e dell'umanità. Ha ormai sconfinato dappertutto. Che si deve dire? Vengono in mente le parole registrate nel libro della Genesi, il primo della Bibbia, capitolo terzo, versi dal 17 al 20, dove si recita: «All'uomo Dio disse: "Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato: non ne devi mangiare, maledetto sia il suolo per causa tua; con dolore ne trarrai il cibo, per tutti i giorni della tua vita; spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba campestre; con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché tornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto, polvere tu sei e in polvere ritornerai"». Sottoli-

neo quel "maledetto sia il suolo per causa tua". Il suolo maledetto per i peccati dell'uomo non può che produrre disastri, e più l'uomo pecca e sempre più gravemente pecca e più malanni si procurerà dal suolo, cioè dalla terra, dalla natura, dalle stagioni, dal creato universo. Tutto si ribella al comportamento dell'uomo. Dio perdona sempre, noi dobbiamo perdonare, la natura non perdona mai. Guai a violare la natura! E tanti peccati sono contro natura. I peccati che fanno oggi nel campo della genetica con tutte le manipolazioni possibili, immaginabili, orribili e maledette. Quanti embrioni sacrificati in esperimenti scientifici per la fecondazione assistita! Da quando i politici hanno fatto leggi inique a danno della famiglia, come la legalizzazione dell'aborto e del divorzio, la famiglia è diventata luogo di grandi sciagure: genitori che si separano, ammazzano i figli, figli che ammazzano i genitori. È di ieri la triste tragica notizia di un ragazzo

che ha ucciso papà e mamma. Forse era malato di mente, ma allora perché non curarlo in ambienti adatti? Perché tenere in casa una pistola carica con un figlio di tal genere? La famiglia è la cosa più bella del mondo, è la culla della vita e dell'amore, della gioia, ma se funziona con determinate leggi naturali e positive logistiche. Ma se è lasciata in balia dell'egoismo e dei capricci dei suoi componenti, diventa un manicomio, una istituzione pericolosa che purtroppo tanti, specialmente i giovani, aborriscono. Tanti giovani non vogliono sposarsi perché non si fidano delle ragazze di oggi. «Perché non ti sposi?» chiedo io a taluni. «Chi devo sposare? Mi indichi lei la donna della quale mi posso fidare». E magari convivono per non correre rischi. Ma anche così si vive una vita che grida vendetta al cospetto di Dio. Siamo fuori strada, siamo un treno che viaggia fuori dalle rotaie. Cosa farà un treno fuori dalle rotaie?!? Urge un rinsavimento generale, un arresto della frana che sta cadendo e schiacciando tutti quanti. Nella lettera di S. Paolo ai Romani (Cap. 8, 18-23), parola di Dio, è scritto: «La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla corruzione. Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre nelle doglie del parto». Ma siamo noi che la facciamo soffrire e aspetta che ci comportiamo da figli di Dio per redimerla, e per farle partorire cose ed eventi lieti, rassicuranti e rasserenanti. Dopo la tempesta venga il sereno. Dopo il Venerdì Santo venga la Pasqua. □



Luragano Katrina in un'inquietante immagine satellitare



a cura di don Alberto

Tre sacramenti, un unico inizio

«**I**l fatto che l'iniziazione cristiana abbia il suo momento culminante nella ricezione dei tre Sacramenti dell'iniziazione, che rendono presente e attuale l'evento di salvezza della Pasqua di Cristo, testimonianza che non si tratta solo del cammino dell'uomo e della Chiesa, ma che [...] è Dio stesso a introdurci nel mistero di Cristo e della Chiesa» (*Documento sull'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi* ICFR, n. 24). Il senso dei Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana sta proprio in questa dimensione di grazia che viene a completare il necessario contributo della libertà e della collaborazione dell'uomo. A proposito di questi Sacramenti il *Documento* afferma che, per i bambini già battezzati da infanti, i rimanenti Sacramenti della Iniziazione Cristiana (IC) vanno celebrati in una medesima celebrazione secondo l'ordine che vede prima la Cresima e poi l'Eucaristia e non viceversa, come è nella prassi attuale (cfr. n. 51). Perché?

La Cresima Sacramento della maturità?

I Sacramenti dell'IC non sono tre Sacramenti autonomi e isolati, che si possono ricevere staccati tra di loro, quando pare e piace, ma sono strettamente collegati a tal punto da formare una sola e medesima realtà. Essi sono "insieme" i Sacramenti dell'IC, che, unitariamente e gradualmente, introducono nella comunione con la Chiesa e, attraverso di essa, con Cristo. Il loro distacco ha comportato una specie di assolutizzazione di ciascuno di essi, con tutta una serie di conseguenze negative soprattutto per la Cresima. Infatti il

distacco della Cresima dal Battesimo e dall'Eucaristia, nato per motivi pratici, ha finito per far perdere ad essa il suo significato teologico specifico di *completamento* del Battesimo e di *introduzione* all'Eucaristia, facendole assumere spesso significati del tutto estranei. Così, ad esempio, spesso si dice che la Cresima è il Sacramento della maturità e questo basta per giustificare la sua amministrazione in un'età più avanzata rispetto alla prima Comunione. In realtà la Cresima può essere detta Sacramento della maturità solo nel senso che fa maturare la grazia del Battesimo, ma non nel senso che deve essere data in un'età più matura e responsabile, tanto è vero che in oriente è data all'infante insieme col Battesimo.

Dove collocare la Cresima?

Anche quando i tre Sacramenti, *per motivi pastorali*, sono legittimamente celebrati con riti distinti, bisogna ricordare che tra di loro esiste una connessione organica e, quindi, che

l'ordine dei tre non è casuale ma è dettato da una logica intrinseca, che vede il **Battesimo** come *porta d'ingresso* nel mistero della Chiesa, la **Cresima** come *inserimento più pieno* e l'**Eucaristia** come *momento culminante* (cfr. ICFR, n. 24). Infatti, se l'inserimento nella Chiesa può essere riconosciuto come la finalità dell'IC, dal punto di vista sacramentale tale finalità può dirsi raggiunta non con la Cresima, ma quando il credente viene introdotto all'Eucaristia, il Sacramento che fa la Chiesa: solo *partecipando al corpo eucaristico di Cristo*, il credente diventa pienamente parte del suo corpo ecclesiale. Di conseguenza, se sotto il profilo sacramentale l'introduzione all'Eucaristia costituisce l'obiettivo dell'IC, Battesimo e Cresima hanno precisamente la finalità di abilitare il credente a partecipare alla mensa eucaristica; essi potrebbero essere opportunamente qualificati come "Sacramenti di iniziazione all'Eucaristia". In questa luce, il Battesimo e la Confermazione non vanno visti in sé e per sé, come giustapposti all'Eucaristia, ma vanno ripensati nella loro finalizzazione all'Eucaristia (va perciò superata quella mentalità che vede il Battesimo e la Cresima indipendenti dall'Eucaristia, al punto che parecchi genitori ci tengono a che il proprio figlio sia battezzato e riceva la Cresima, ma poi non si preoccupano più di tanto per la sua partecipazione all'Eucaristia domenicale). Lo spostamento della Cresima a dopo l'Eucaristia non è, quindi, giu-

BACHECA

Confessioni:

- Giovedì **15 dicembre**
elementari e medie
- Venerdì **16 dicembre**
elementari e medie

• **Mercoledì 7 dicembre**
Spiritualità cresimandi

• **Sabato 17 dicembre**
Spiritualità ACR



stificato da un punto di vista teologico: esso è nato, in un primo tempo, per motivi pratici, nel senso che il presbitero dava il Battesimo e l'Eucaristia, mentre per la Cresima bisognava, almeno qui in Occidente, aspettare il vescovo; in seguito, si è giustificato adducendo il motivo ambiguo della Cresima come Sacramento della maturità. Teologicamente, come ha sempre insegnato anche il catechismo, l'ordine adeguato è quello che va dal Battesimo alla Cresima, all'Eucaristia, così che, da un punto di vista sacramentale, **il Sacramento della piena maturità cristiana non è la Cresima ma l'Eucaristia.**

Ogni domenica è festa!

Il fatto che, sotto il profilo sacramentale, il punto di arrivo dell'IC non sia la Cresima ma l'Eucaristia aiuta a capire più in profondità il senso di tutta l'IC. Tale senso non sta nella ricezione di un Sacramento (come il Battesimo e la Cresima) che si celebra una volta per sempre, dopo di che ci si sente a posto; ma sta nell'Eucaristia che si celebra ogni domenica. In altri termini, esso consiste nella vita cristiana quotidiana, nella comunione con Cristo e con la Chiesa che si rinnova continuamente soprattutto nell'Eucaristia del giorno del Signore. Se questo è il senso ultimo dell'IC allora si comprende l'urgenza di cambiare quella mentalità pastorale che dà molta importanza alla prima Comunione e ritiene che tutto sia finito e compiuto quando si è ricevuta la Cresima. Il nuovo modello di ICFR sottolinea che lo scopo ultimo dell'IC non è quello di portare alla Cresima e neppure alla Messa di prima Comunione, ma alla Messa e alla Comunione di ogni domenica.

Con questo discorso nessuno pensa che il "fallimento" della IC dipenda dalla collocazione dei Sacramenti e nessuno dice che il rinnovamento della IC passa attraverso la ricollocazione più esatta dei Sacramenti. Ma in un progetto globale di revisione dell'IC è sensata anche una collocazione dei Sacramenti teologicamente più corretta, che veda nell'Eucaristia di ogni domenica la meta e il senso ultimi della IC. □

In famiglia



Vivo una vita normale, apparentemente tranquilla.

Ho una creatura straordinaria, un marito generoso ed altruista che non ci fa mancare nulla. Poi ci sono io, una donna che lotta quotidianamente contro se stessa perché non apprezza ciò che ha. Io e lui ci amavamo veramente, ci siamo sposati e non chiedevamo altro che stare insieme e metter su famiglia... come tutte le coppie del resto.

All'inizio è stato facile, quando si è innamorati tutto è semplice. La difficoltà viene dopo, quando cioè, spenta la passione, devi far crescere il rapporto in modo maturo e responsabile.

Non ci sono riuscita. L'ho capito, l'ho ammesso con me stessa (e mi è costato tanto). Tutto è cambiato. Lui non ha colpe, non ho ricevuto torti, è sempre stato corretto con me. Il bene che gli voglio è enorme... questo è il punto, gli voglio bene...

Ora non so se sia meglio parlare di ciò che vivo o di quello che non vivo.

Il nostro rapporto è cambiato: si tace quando ci sarebbe bisogno di dirsi delle cose e si parla troppo nel momento in cui è opportuno far silenzio. Non ci perdoniamo più, non c'è complicità, ci si accusa di avere atteggiamenti sbagliati appena se ne presenta l'occasione.

Cerchiamo di non far pesare la situazione al figlio che abbiamo messo al mondo, ma non sempre ci riusciamo. Avverto forte la mia responsabilità per questo, insieme a quella di non essere stata in grado di mantenere vivo il mio matrimonio, di mentire a mio marito, di non riuscire a condividere nulla con lui.

Non so perché sia accaduto tutto questo, non ho una storia con un altro uomo e non desidero averla.

Non mi sono neanche tirata indietro alla prima difficoltà.

È finito tutto così, lentamente, la fiamma si è bagnata e la candela si è spenta.

Ogni giorno possiamo fare delle scelte, chi ha fede sa che anche amare è una scelta... allora perché non riesco a scegliere di amarlo ancora? Questo peso sul cuore mi uccide giorno dopo giorno.

Devo salvare quel poco che rimane, è difficile, ma non mollo. Posso contare solo su di me e sperare che Dio non mi abbandoni.

Non dico più la mia, non voglio litigare. Cerco di farmi andar bene tutto perché contraddire significherebbe sentirmi rimproverare per l'ennesima volta.

Porto avanti la promessa fatta davanti a Dio, nel bene e nel male.

Non so se è giusto o sbagliato, ma il senso del matrimonio è anche quello di sacrificarsi.

A volte credo di essere egoista, dovrei lasciarlo libero di rifarsi una vita con una donna che lo ami veramente, ma non ci siamo solo io e lui... c'è un bambino da crescere, ha bisogno di serenità, amore, ma soprattutto di avere accanto ed insieme i suoi genitori, almeno fin quando io e lui riusciremo ad accettarci.

Ci sarà un giorno in cui questa sofferenza acquisterà un senso? Dove ho sbagliato? Sbaglio ancora? Per quanto ancora sarò capace di portare sulle spalle il peso di una scelta così vincolante?

Nei miei rari attimi di ottimismo mi convinco che ce la farò, poi però, come in un percorso obbligato, riaffiorano quelle sensazioni di impotenza e solitudine che ho imparato a considerare amiche intime, persone di cui posso fidarmi.

La mia è la scelta di chi non può scegliere. Dio guardi verso di me.

Una mamma



L'angolo del racconto

Questo racconto ci avvolge nell'atmosfera del Natale.

Ci invita a porre la nostra attenzione sui prodigi che quotidianamente avvengono sotto i nostri occhi ogni qualvolta cerchiamo il vero bene con cuore sincero e semplicità d'animo.

Verrà un bambino

Il vecchio Achia amava osservare il cielo più di chiunque altro. Con il passare degli anni ne aveva appreso tutti i segreti: conosceva il percorso degli astri nel firmamento e i messaggi delle stelle. Achia era affascinato da tutto quello che si muoveva nell'aria, per questo allevava le sue amate colombe. Suo nipote Kirio lo aiutava di buon grado. Ogni giorno, al tramonto, il vecchio e il bambino liberavano le colombe. Tutti alzavano lo sguardo per osservarle in volo e provavano una grande serenità.

Una notte apparve in cielo una stella con una lunga scia luminosa. Una stella così grande e così strana non si era mai vista e tante persone andarono dal vecchio Achia a chiedere cosa voleva dire quell'apparizione. "La stella annuncia che verrà un bambino - rispose il vecchio - un bambino che sta per nascere e che porterà agli uomini il bene più prezioso. Quando aprirà gli occhi si compirà il prodigio". A quelle parole, molti seguirono la stella.

Un pastore camminava curvo sotto il peso di una grossa coperta di lana. "Questo è il mio regalo per il bambino. Lui vedrà la morbida coperta e non soffriremo più il freddo. Questo è il bene più prezioso, il prodigio più bello!".

Una donna prese dalla madia l'ultima pagnotta. "La donerò al bambino. Quando aprirà gli occhi e la vedrà, compirà il prodigio e nessuno

soffrirà più la fame".

Un mercante tirò fuori dalla tasca la moneta più preziosa che possedeva: "La porterò al bambino e, quando gliela darò, ci sarà ricchezza per tutti. Questo sarà il prodigio annunciato dalla stella!".

Anche il piccolo Kirio voleva portare un regalo al bambino. Il nonno gli affidò una colomba, lo prese per mano e insieme si incamminarono. Kirio era un po' deluso. Tutti portavano regali utili e avevano speranze importanti. Che cosa poteva servire



Domenico Bigordi, detto il GHIRLANDAIO (1449 - 1494), *L'adorazione dei pastori*, Chiesa della Santa Trinità, Firenze

la sua piccola colomba? Che meraviglioso prodigio poteva suggerire al bambino? Di tanto in tanto interrogava il nonno, ma riceveva in risposta solo un sorriso rassicurante. Per molto tempo la stella navigò nella notte. Poi fermò la sua corsa sopra

una capanna: là era nato il bambino.

Subito la donna, il pastore e il mercante si avvicinarono per mostrargli i loro doni. Ma il bambino era addormentato. Lo vegliarono a lungo, ma il bambino non apriva gli occhi. Allora la donna si spazientì e disse agli altri: "Forse non gradisce i vostri doni". "Sono i vostri desideri che non gli piacciono", replicò il pastore. "Non avete portato omaggi degni di lui", concluse il mercante. La donna si offese e lanciò un insulto. Il pastore e il mercante le risposero. Tutti alzarono la voce e, in un attimo, si azzuffarono. "Fermatevi, calmatevi!" ripeteva Kirio, ma nessuno lo ascoltava.

"Non ti affannare - gli sussurrava il nonno - porta piuttosto il tuo dono al bambino". Allora Kirio aprì le mani e liberò la colomba. In un frullo di ali la colomba si posò sulla culla. In quell'attimo il bambino aprì gli occhi e una grande luce illuminò la notte. La donna, il pastore e il mercante si fermarono abbagliati e si avvicinarono per capire cosa stesse accadendo.

Quando finalmente incontrarono lo sguardo dolce del bambino, dimenticarono i loro litigi, si strinsero attorno a lui e si abbracciarono. Dietro di loro il vecchio Achia sorrideva e il piccolo Kirio osservava ammirato la colomba. Gli occhi del bambino si erano aperti al battito delle ali, portando la serenità nel cuore degli uomini. In quella notte davvero si era compiuto un prodigio straordinario.

Da allora sono passati tanti, tantissimi anni. Ma ancora oggi, nella notte di Natale, chi spera in un grande prodigio, sogna di vedere volare alta nel cielo la colomba della pace. Su

tutta la terra.

(Versione integrale di *Verrà un bambino* di L. Serofilli e A. Benevelli, ed. San Paolo)

Chiara L.



Pellegrinaggio a Lourdes 8 - 14 ottobre 2005

“Vuole avere la gentilezza di venire qui, durante i prossimi quindici giorni?”. Questo è l’invito che la Vergine fece a Bernardette, nella terza apparizione, il 18 febbraio 1858.

Un invito irresistibile non solo per lei, anche per noi: quando senti dentro di te queste parole non puoi far altro che metterti in viaggio. Lourdes non è un viaggio come tanti altri: è un percorso che facciamo insieme ad altre persone, di ogni estrazione sociale, di ogni età, di ogni colore di pelle, alcune gravemente provate dalla sofferenza, ma tutte animate dallo stesso obiettivo e dall’invito di Maria.

Fare un pellegrinaggio è mettersi in cammino per raggiungere una meta spirituale, mai turistica. Fare un pellegrinaggio è uscir fuori dai propri schemi, dalle proprie abitudini, dalle proprie “comodità”; è abbandonare le piccole e povere sicurezze che il conformismo ci offre; è guardare con occhi nuovi la realtà che ci circonda.

L’invito di Maria è il grido che ci sveglia dai nostri sonni pigri e dalle complicità dei falsi miraggi: la nostra meta è la grotta, presso la quale siamo stati chiamati: “Vuole avere la gentilezza di venire qui...”.

Le emozioni a Lourdes sono forti, intense, difficili da esprimere o raccontare: Lourdes è da vivere! Ogni anno, poi, quell’invito ti presenta una sfaccettatura diversa, come se ci fosse una sorta di continuità, di anno in anno, nel dialogo con Colei che ti ha chiamato, per un ulteriore momento di crescita. Il tema pastorale, proposto per il 2005 dal Santuario, invitava ad approfondire un aspetto particolare di questo luogo: “Venite a me, voi tutti che siete affaticati e stanchi”. C’è a Lourdes una spiritualità particolare: qui, nonostante i cinque milioni di visitatori annui, si riesce a sentire il silenzio, un silenzio che sembra smuovere tutto, persino le colline circostanti. E in questo silenzio, tutti coloro che erano stanchi e affaticati hanno trovato riparo e ristoro, ma, soprattutto, sono riusciti a cogliere un luminoso messaggio: **Non abbiate paura**. In questo silenzio, la paura del dolore, della malattia, della sofferenza, della morte e della miseria quotidiana si sono dissolte per lasciare spazio alla Speranza. Questo è stato, per me, il miracolo del pellegrinaggio 2005.

Silvana Poletti



Pari Opportunità

Si faceva notare che si sente spesso parlare di “pari opportunità” a tutti i livelli. Esistono infatti uffici comunali, regionali e nazionali con questa definizione e c’è persino il Ministero per le Pari Opportunità.

Ci viene spiegato che deve esistere parità di diritti e di doveri, indipendentemente dal sesso, che nel lavoro a parità di mansioni corrisponde parità di stipendio, che nei concorsi contano i titoli di merito, e così via.

Nella realtà sussistono disparità di trattamento in tutti i campi e, prima di ogni altra cosa, si dovrebbe cambiare la mentalità generale che fa tuttora considerare la donna inferiore all’uomo.

Luisa ha raccontato la sua situazione, ricordando che - a suo tempo - per i suoi genitori avrebbe dovuto interrompere la scuola dopo la quinta elementare, poiché c’erano i fratellini, maschi, loro, che avrebbero dovuto almeno diplomarsi, dovendo poi mantenere una famiglia!

In ufficio, a parità di mansioni, Luisa si accorse di percepire uno stipendio inferiore di un terzo a quello del suo collega di pari grado.

Sentendo questi discorsi, ogni donna presente si è animata, ricordando ingiustizie e soprusi subiti.

Ne è uscito un quadro poco edificante che giustifica gli sforzi e la costituzione di un Ministero per le Pari Opportunità.

Speriamo che questa parità venga raggiunta, prima o poi.

Ida Ambrosiani

Sacerdoti clarensi del '900

a cura di Elia Facchetti

Don Luigi Duranti



I fratelli don Luigi e don Pietro

“**L**e Pescarine” è il nome di una delle cascine della campagna di Chiari e si trova poco oltre la Trenzana, tra le strade che portano a Castelvovati e Castrezzato. All’inizio del secolo scorso lì vivevano i coniugi Duranti: lui, Felice, aveva sposato Antonia Festa (della famiglia degli Agnoi), un matrimonio fecondo benedetto dalla nascita di ben quindici figli.

Il secondogenito venne al mondo il cinque febbraio 1910 e fu battezzato con il nome di Luigi. Per il piccolo Luigi è ragionevole pensare ad una infanzia serena, seppure tra ristrettezze economiche, trascorsa tra la casa dei genitori e quella degli zii che, non avendo figli, si erano presi a cuore la crescita di questo nipote anche quando la sua famiglia si era trasferita a Calcinato. Allora non era raro un comportamento del genere e l’aiuto reciproco per la crescita dei figli era dettato dalla generosità piuttosto che da assistenti sociali e tribunali.

Luigi studiò nel seminario di Brescia

e venne ordinato sacerdote il 15 giugno 1935. Il giorno successivo, festa della SS. Trinità, Chiari accoglieva il novello sacerdote, come ricorda il bollettino parrocchiale: “Altra festa di famiglia si è avuta in Parrocchia il 16 giugno per la Prima Messa del Sac. D. Luigi Duranti con esecuzioni, come al solito perfette, della Scuola di Canto, con discorso del R. Prevosto e Benedizione papale impartita dal Novello Sacerdote prima del Te Deum. Genitori, parenti, confratelli, associazioni, amici parteciparono di presenza e con regali alla letizia con la quale il buon Don Luigi salì l’altare qui nella sua parrocchia”.

Il suo primo incarico fu quello di segretario del Vescovo Mons. Giacinto Tredici al quale era legato da grande ammirazione. L’avvento della guerra non lasciò indifferente don Luigi, che chiese ed ottenne di diventare Cappellano della Guardia di Finanza in Dalmazia, condividendo pericoli e difficoltà con i suoi soldati.

Una testimonianza di quel periodo la

troviamo sul giornale *L’Italia* del 15 settembre 1948. Racconta il giornalista di una sua camminata in Valcamonica e di un incontro inaspettato: “Qui tutti lavorano, giovani e vecchi, ed anche il curato è in mezzo ad un gruppo di uomini, in gara con loro per spalare la ghiaia. Egli non si accorge della mia presenza; quelli che passano lo salutano gentilmente: non si meravigliano di vedere il loro Sacerdote lavorare. È tanto alla mano! Ecco, alza lo sguardo e sorride. Ma io lo riconosco, è lui, il mio cappellano della Dalmazia; ora mi spiego come tutti gli vogliano bene: egli non conosce sacrifici quando si tratta di far del bene. Quanto gliene volevamo noi soldati! Mi avvicino. No, non mi riconosce più, ne ha visti tanti di volti passare dinanzi a sé, nella sua vita randagia, di reparto in reparto”.

Ed un po’ randagio don Luigi lo era davvero, anche per il suo carattere impetuoso e poco incline al compromesso. Prima di approdare a Capo di Ponte (nel 1946), difatti, era stato per poco tempo a Gavardo e successivamente a Castelvovati.

Capo di Ponte, invece, rappresentò per lui una tappa importante durata ben undici anni, fino al 1957. La guerra aveva lasciato segni profondi dappertutto, ma soprattutto in valle la situazione era preoccupante. A don Luigi la voglia di lavorare e di impegnarsi non faceva certo difetto e così si rimboccò letteralmente le maniche. Bussò a tutte le porte con umiltà e fermezza, senza distinzione di ceti e di classi, coinvolgendo la popolazione. Un aiuto particolare gli giunse da una signora del luogo, la contessa Romei Longhena, che con grande generosità sostenne le opere



Don Pietro, Suor Tarcisia e Don Luigi Duranti



del giovane prete. Nel suo palazzo, per ben otto anni, la contessa accolse le Suore Canossiane che don Luigi era riuscito a farsi assegnare, mettendo a disposizione anche lo spazio per avviare un asilo e diverse attività a favore delle giovani.

Lo stesso don Luigi, insieme alla sorella che lo accudiva, rimase presso la generosa benefattrice per tutto il tempo (sette anni) necessario per costruire la casa accanto alla chiesa e trasferirsi non appena possibile. E quella casa del prete divenne presto centro di incontro per i ragazzi e giovani: lì si trovavano per giocare, per discutere, pregare, organizzare, scandalizzando anche certi benpensanti che non vedevano di buon occhio quel sacerdote che non aveva paura di esporsi.

Nel 1957 venne nominato prevosto di Cemmo dove continuò a prodigarsi senza risparmiarsi. Così lo descrive un conoscente: "Era semplice, umile e schivo, gli ammalati lo desideravano, gli anziani lo aspettavano e privilegiava nel suo cuore queste due mansioni. Talvolta appariva distaccato e freddo, ma con il tempo si scopriva in lui un'altra persona ben diversa da quello che poteva apparire superficialmente: era molto dolce, discreto, capace di intuire i problemi e, senza perdersi in chiacchiere, indicava il modo per risolverli. Dedicava i tempi liberi agli umili lavori campestri e alla coltivazione dei fiori, con notevole competenza. Due volte all'anno si recava in Friuli a trovare gli anzia-

ni genitori e i fratelli, con la sua "Cinquacentino". La sua macchina lo accompagnò per tutta la vita, nelle parrocchie per la predicazione, per l'incarico di economo disposto sempre a fare il sostituto con generosità senza fronzoli. Non aspirò mai alla carriera, ma si adattò alla vita di lavoro di ogni giorno, per il bene delle anime in generosità con umiltà e dedizione. Ha realmente amato la Chiesa, quella fatta di persone come quella costruita con pietre".

I genitori ed i fratelli di don Luigi, lasciato Chiari e Calcinato, nel 1929 si erano trasferiti a Pertegada, in provincia di Udine, dove avevano fatto scelte di vita diverse. Il fratello Pietro, nato nel 1914, a 23 anni aveva lasciato il lavoro dei campi per diventare sacerdote Salesiano. Dopo il noviziato a Castelnuovo Don Bosco fu inviato in Portogallo dove venne ordinato sacerdote il 29 giugno 1951. Di lui si dice che "in quell'occasione chiese a Dio una grazia solamente: poter lavorare con efficienza a favore del Vangelo per 30 anni senza essere di incomodo a nessuno. Dio Nostro Signore come di abitudine, diede più di quello che chiese" e gli concesse 32 anni di ministero sacerdotale vissuti con entusiasmo e generosità al servizio delle anime come missionario in Brasile, nel Mato Grosso. Morì il 31 dicembre 1984 e venne sepolto nella cappella salesiana del cimitero di San Paolo.

Farei un torto a don Luigi ed alla sua

famiglia se non ricordassi qui anche la scelta della sorella Tarcisia, suora Immacolatina. Raccontando della sua decisione suor Tarcisia tratteggia l'ambiente in cui nacquero la vocazione sua e dei fratelli.

"Devo la mia vocazione, in parte, alla mia mamma che pregava tanto. Con fede e amore, ogni sera in ginocchio attorno al tavolo, dicevamo tutti il Rosario e le preghiere del buon cristiano. La mia famiglia era numerosa - 15 figli. Ogni domenica frequentavo i Sacramenti ed ero sempre felice". Guardo la fotografia dei tre fratelli e penso alle loro vite, alle loro storie vissute in luoghi e situazioni così diverse eppure con un unico denominatore comune: la dedizione a Dio ed al suo popolo.

Ma torniamo al nostro don Luigi, che abbiamo lasciato Prevosto di Cemmo dove rimase fino al 1980. Lasciata la parrocchia si trasferì a Pertegada, presso i fratelli che gli avevano costruito una casa. Questo per don Luigi non significò affatto andare in pensione perché, per altri sette anni, fu un aiuto prezioso per il parroco di quel paese. Morì all'alba del 25 luglio 1987. I suoi funerali vennero celebrati in maniera solenne, presenti il Vescovo di Udine, il Vescovo Ausiliare di Brescia Monsignor Olmi, numerosi sacerdoti bresciani e parrocchiani della Valcamonica che non avevano dimenticato il loro prete.

Venne sepolto nel cimitero di Pertegada, in riva al Tagliamento. □

OMG

operazione mato grosso

I lavori che svolgiamo:

- manutenzione **giardini** e lavori nel verde
- **tinteggiature** ringhiere e interni
- sgomberi e **traslochi**
- taglio e vendita **legname**
- **volantinaggio**
- **manovalanza** generica
- raccolta **ferro**

Per informazioni:

Gimmy, tel. 339.7492632



Il gruppo Betania in pellegrinaggio a Sotto il Monte (Bg)



Clarensità

Antiche famiglie: famiglia Arrighetti

La storia di Ferdinando (Nandino) Arrighetti, oggi ottantasettenne, e di Jolanda Trainini inizia molti anni fa al Santellone: è una storia di contadini, di terra da coltivare, di sogni da realizzare. C'è di mezzo la guerra, vissuta da caporal maggiore degli artiglieri in Sardegna, e il ritorno a casa, con l'apertura di una rinomata trattoria in via Marengo, la *Trattoria del Ponte*, che si chiama così perché lì sotto scorre la Castrina, e in quegli anni l'acqua è limpida e si può bere. E mentre Jolanda aiuta il marito e nel tempo libero fa la sarta, ecco che i clienti arrivano numerosi, specialmente nei giorni di mercato.

«Se ghé de bu?». «S'cècc, se uliff ghé pront la tripa...». «Brao, Nandino, e prepara 'l vinèlo de chel bu...». «Me gó purtât 'na supressa de cuzinà...».

Oggi i coniugi Arrighetti vivono una serena vecchiaia in via Rapicio. I fi-

gli hanno preso altre strade: Riccardo, sposato con Carla Marengi, è tessitore a Biella; Alessio, sposato con Franca Ferrari svolge la stessa attività a Palazzolo sull'Oglio. Nella fotografia Giuseppina, Riccardo, Alessio, Ferdinando, Silvio e Jolanda Arrighetti in un sereno pomeriggio d'estate.

Niggeler e Küpfer d'antan

Chissà quale memorabile ricorrenza avranno voluto celebrare, facendosi ritrarre tutti insieme in questa meravigliosa fotografia d'inizio Novecento! Sono le maestranze del reparto filatura della storica ditta clarense, in posa su un'impalcatura costruita per la bisogna. Al centro della prima fila, in abiti eleganti, il direttore e due suoi sottoposti, forse impiegati. Poi numerosi operai e operaie: se ne contano ben settantaquattro, in maggioranza donne. Degna di nota - è la prima volta che ne incontriamo una simile - è la bandiera che sovrasta il gruppo:



al posto del tradizionale stemma della casa reale ha quello di Chiari, con l'aquila e le tre stelle. Chissà se c'è ancora, in qualche polverosa soffitta?

Ci piace pensare che dopo lo scatto, di cui non si conosce la data precisa e nemmeno l'esecutore, non siano tornati subito al lavoro - due metri e quaranta per il letto matrimoniale, uno e ottanta per una piazza e mezza, uno e cinquanta per una piazza, novanta per le federe e ottanta per i *bigaröi* - ma abbiano brindato a un futuro di prosperità e salute.

Come il Natale che auguriamo a tutti i nostri lettori.

Franco Rubagotti



Eccoci ormai in attesa del nuovo anno... Pronti a lasciarci alle spalle questo 2005 segnato da immani tragedie in tutto il mondo; ma ciò che più ci rattrista è il diffondersi delle atrocità che si commettono nelle famiglie, dove l'amore viene sopraffatto dall'odio. Noi pensionati preghiamo il Signore perché faccia cessare questi orrori che ci disgustano e amareggiano. Guardiamo dunque al nuovo anno con trepidazione ed auspichiamo che sia portatore di prosperità e saggezza. Anche la festa delle Forze Armate, a sessant'anni dalla fine dell'ultimo conflitto mondiale, ha riaperto in noi i ricordi della giovinezza, ma, allo stesso tempo, ha reso più viva la tristezza per avere perduto sui vari fronti di guerra tanti cari amici proprio a causa della guerra, sempre ingiusta ed esecrabile.

Ripensiamo intanto agli ultimi avvenimenti positivi.

È con gioia che Chiari ha vissuto la conclusione dell'anno eucaristico, coronato dall'allestimento in Duomo della restaurata "Macchina delle Sante Quarantore", orgoglio dei nostri padri e di tutti i clarensi veraci. In questo clima di ritrovato entusiasmo abbiamo anche vissuto i giorni della commemorazione dei nostri defunti, che abbiamo ricordato con suffragi, convinti che un giorno ci ritroveremo nella beatitudine eterna.



Intanto però cerchiamo di goderci la vita... Si sta programmando un torneo di briscola che i soci attendono con impazienza; ma ciò che è più allettante è il programma di soggiorni per le festività di fine anno e Capodanno approntato dalla Direzione e dal Consiglio, con un ventaglio di scelta veramente ampio: in Croazia, in Umbria, in Liguria (ad Alasio, Pietraligore e Laigueglia) oltre ai soggiorni in Tunisia: a Djerba e Mahdia. Programmi dettagliati, informazioni su costi e durata dei soggiorni in sede (aperta tutti i giorni dalle 14.30 alle 18.30).

È ripartita in questi giorni la grande sottoscrizione benefica, in

collaborazione con il Milan Club, giunta ormai alla sua ventisettesima edizione. Biglietti in offerta presso la sede e presso tanti soci e cittadini volontari. L'estrazione è prevista per il giorno 11 febbraio nel tradizionale luogo di accoglienza che è il Palazzetto dello Sport di via Lancini. Procede sempre bene il ballo del sabato sera. Si fa festa con il bar aperto e con la bella musica dei tempi andati. E tutto ciò grazie soprattutto alla dedizione di alcuni soci volontari, che sono stati ringraziati dalla Direzione e dal Consiglio, con una cenetta a base di pesce, nel rinomato ristorante di Marino in quel di Salò. Non mi resta che augurare a tutti, anche a nome della Direzione e del Consiglio, buona salute, Buon Natale e felice Anno Nuovo

Per la Direzione, Pietro Ranghetti

A.V.O. Associazione Volontari Ospedalieri - Brescia

... la mia esperienza di volontaria A.V.O.

Spesso che cosa manca al malato? Manca un amico che, "vuoto" dei propri problemi, possa prestare un servizio al fratello sofferente con spirito di donazione.

La vera virtù del volontario A.V.O. è la gratuità, ovvero la volontà e il desiderio di muoversi verso la necessità dell'altro, uomo o donna, non spinti dall'ipotesi di un ritorno utile, ma dal sentirsi responsabile del loro destino. Il destino dell'altro si identifica con il proprio, nella convinzione che la solidarietà sia l'unica via per concretizzare la speranza della comune salvezza.

La continuità trasforma il proprio agire in un modo di vivere che si proietta in ogni situazione di vita: nel rapporto con ogni prossimo, nella famiglia, nel lavoro, nella società.

La gratuità nella continuità diventa una scelta di vita: non un sacrificio, nel senso corrente del termine, non un peso da portare, ma un modo di essere. Se la scelta di vita è libera, voluta, desiderata deve esprimersi con letizia che crescerà parallelamente al crescere della gratuità nella continuità.

La continuità è la base della vita associativa. Quest'ultima altro non è se non una realizzazione, un'espressione, esemplificazione del mondo che si ambisce a realizzare insieme ai fratelli che condividono gli stessi ideali. Nell'ambito di quest'esperienza d'incontro, può nascere quel dialogare singolare con se stessi, senza voce e senza parole che è il "silenzio". Nel malato non vi è nulla di tanto misterioso quanto il silenzio. Per lui il silenzio è crearsi uno spazio dentro, nel quale trovarsi e ascoltarsi, al riparo da tutte le altre voci. Un silenzio che è abitazione. Il silenzio è una dimensione spirituale della persona. Il volontario è colui che comunica ascoltando e fa dell'ascolto la dimensione privilegiata per incontrare l'altro, l'ammalato.

Laura, una volontaria A.V.O.

Gruppo di Padre Pio

In Parrocchia, ogni settimana liturgica offre avvisi e proposte che riguardano le informazioni necessarie alla comunità. Tra queste è puntuale quella che riguarda l'incontro mensile del Gruppo di Preghiera di Padre Pio, che si tiene il primo lunedì del mese, per tutti i mesi tranne agosto. Padre Pio, come si sa, vedeva lontano ed era preveggen- te; nella sua intuizione desiderava che i Gruppi di Preghiera si facessero profondamente e interiormente oranti per le molte necessità, ma non solo. Credeva che ogni battezzato è inserito nella chiesa; è pietra viva che si edifica pregando perché è in Cristo e lo riceve; è accompagnato da Cristo perché è con Cristo; è per Cristo perché è con Lui che opera e così si spiega perché è pietra della stessa chiesa. Agli adulti compete il pregare e il purificare il cuore implorando che i giovani si sentano attratti da Cristo, e in Lui, con Lui, per Lui, abbiano amore così per se stessi e vita piena. È proprio stata una giovane a proporre il Gruppo di Preghiera, perciò contiamo gradualmente di vederne alcuni. La prossima Messa con l'incontro è in S. Agape il 5 dicembre alle ore 15.30

Il Gruppo di Preghiera

Piccola accademia di musica di San Bernardino

Natale, primavera di sentimenti

Gli stivali rumorosi in marcia lasciano il posto a teneri passi su viali di cotone, le tenebre oscure permettono che minuscole stelle abbelliscano i cieli e le strade, la solitudine si fa da parte, liberando campane di gioia. Le famiglie si riuniscono intorno al camino, mani sconosciute si congiungono in segno di pace ed anche i bambini meno fortunati trovano il modo di sorridere, aspettando l'evento colmo di Spirito Santo. Vi è un luogo, un tempo che ci permette di coltivare speranze, un momento chiamato Natale, la cui attesa muta miracolosamente l'animo umano. Esattamente nel periodo antecedente la nascita di Nostro Signore, la Piccola Accademia di Musica di San Bernardino è lieta di condividere canti di festa e musiche cariche di emozioni con chiunque intenda colmare il proprio cuore di purezza, lasciando che siano le note a cullare le anime, come un'amorevole madre fa col proprio figlio. La prima data che vede protagonisti il Piccolo Coro, il Nuova Armonia e la scuola musicale "Arturo Toscanini" è quella del 17 dicembre: l'imperdibile e consueto **Concerto di Natale** si terrà alle ore 20.30 nella chiesa di San Bernardino. Venerdì 23, invece, il Nuova Armonia sarà affiancato dalla banda cittadina per proporre un repertorio tipicamente natalizio e vi attende

numerosi alle 20.30 nel palazzetto "Don Elia Comini".

L'ultimo appuntamento del mese di dicembre che coinvolge la Piccola Accademia è quello della Notte Santa, durante la celebrazione di mezzanotte in San Bernardino. Non sarà una notte come tante altre, non si dovrà pensare ad un abbigliamento elegante o appariscente, non ci sarà bisogno di regali né di abbuffate intorno a sfarzose tavole imbandite. Quella notte vorrà essere dedicata alla condivisione, alla speranza e all'ascolto del canto di quegli angeli, portatori di buone notizie.

I cori si impegneranno affinché il Natale possa essere vissuto come l'esaltazione di amorevoli sentimenti, non come un banale pretesto finalizzato al consumismo. La musica cerca, infatti, di elevare su un piano spirituale i contenuti dell'esistenza, rendendoli essenza divina, poiché farsi voce della Parola del Signore significa godere di un'immensa ricompensa nel Regno dei Cieli: la beatitudine. Nella speranza che la venuta di Cristo possa fare di noi una Chiesa unita e di persone, l'Accademia augura un sereno Natale. Che la gioia possa vivere nei cuori di ciascuno come un fiore in sempiterna primavera.

Alessandra Tosi

Associazione Amici Pensionati e Anziani di Chiari

Dopo la lunga estate, l'inverno è arrivato senza permettere all'autunno di prepararci al freddo che ci avvicinerà alle festività natalizie. La nostra speranza più viva è che tutti i cittadini clarensi possano passare con le loro famiglie Natale e Capodanno in armonia, serenità e salute. Tutte le nostre iniziative del 2005, riguardanti la salute, lo svago, la cultura e il tempo libero hanno avuto esiti positivi con grande partecipazione da parte dei nostri associati. A fine no-

vembre saremo al "Teatro Grande" di Brescia per l'opera "Le nozze di Figaro" e al Palabrescia per la commedia "Il trionfo dell'amore" di Marivaux.

Per il 2006 stiamo programmando i vari soggiorni, il cui programma sarà esposto nelle nostre bacheche; inoltre all'inizio del prossimo anno ci sarà la visita alla mostra di "Van Gogh e Gauguin" a Santa Giulia a Brescia. Il 23 dicembre a chiusura dell'anno ci sarà il soggiorno a San Remo in uno splen-

dido hotel. Con l'occasione ricordiamo che l'11 dicembre si farà l'estrazione della consueta sottoscrizione; ringraziamo ancora tutti coloro che hanno partecipato con generosità alle donazioni ed all'acquisto dei biglietti. Nel ringraziare anticipatamente la redazione dell'Angelo per la collaborazione e disponibilità, il Direttivo augura a tutti un sereno Natale e un felice anno nuovo.

Il Presidente, Luciano Leni



Nonna Rosaria racconta...

Una volta esistevano i "lòc" dove più famiglie condividevano ogni cosa, tutti gioivano o soffrivano per gli avvenimenti che capitavano all'altro ed era normale aiutarsi a vicenda. Ora esistono condomini affollati, eleganti palazzi, moderni residence e singole villette al cui interno le famiglie hanno ogni tipo di comfort, ma spesso non si conoscono fra loro.

In questo contesto si colloca l'offerta formativa della scuola materna Mazzotti-Bergomi che propone quest'anno il tema della *cultura* intesa come culla di valori e di tradizioni che, tramandati di generazione in generazione, trasmettono il valore dello stare insieme per condividere esperienze. Emerge allora insistente il bisogno di stare con gli altri per confrontarsi, misurarsi, scoprire le proprie potenzialità e i propri limiti acquisendo così autonomia, sicurezza, conoscenza di sé e dell'altro.

Ognuno di noi è un sassolino che inizia il proprio viaggio nel torrente dove appare ruvido e spigoloso, ma rotolando insieme a tanti compagni di viaggio arriva al fiume liscio e ben levigato. Ecco allora che i nostri figli, durante l'anno scolastico, avranno modo di lasciarsi trasformare dalla testimonianza di Nonna Rosaria che, con tanto di aghi, filo e sedia a dondolo, farà conoscere loro racconti, giochi, cantilene, conte e danze di un tempo.

Durante i mesi di settembre e ottobre i bambini hanno vissuto il valore dell'amicizia attraverso la conoscenza della scuola e dei nuovi compa-

gni. Il periodo successivo, ottobre e novembre, è stato vissuto all'insegna della gioia e della partecipazione con il coinvolgimento nei giochi di una volta. I bambini hanno dimenticato per qualche giorno Barbie, robot e Game boy per cimentarsi nei giochi e nelle filastrocche che divertivano i loro nonni: "peta cuciu", la gara dei tappi, il salto con la corda, "Oh che bel castello", "Io son contadinella".

Il periodo natalizio vedrà la realizzazione del presepe tradizionale e sarà permeato di sentimenti di amore nella scoperta di Gesù che nasce in mezzo a noi. Sulla scia di questi valori, che i nostri figli vivono a scuola e trasmettono poi a casa, siamo invitati a lasciarci trasformare dalla ricchezza del passato per diventare testimoni autentici e consapevoli della condivisione, del confronto e dello scambio con parenti e vicini di casa per favorire il senso comunitario alla luce del Vangelo.

Alessandra Bariselli

Spazio comunicazione

Il nostro Portaparola su *Avvenire*

La pagina del Portaparola che, ogni mercoledì, *Avvenire* dedica al progetto di diffusione della stampa cattolica in Parrocchia, il 26 ottobre ha dato spazio alle attività della diocesi di Brescia. Tra i pionieri del Portaparola, la Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita di Chiari che, da giugno 2003, ha fatto propria la campagna di sensibilizzazione per l'offerta stampata d'ispirazione cattolica. Gli espositori nuovi di zecca, in fondo alla chiesa in Duomo, in Santa Maria, presso la Biblioteca Rivetti, al Centro Giovanile 2000 sono il punto di forza per la vendita di giornali e riviste, con una vasta scelta di proposte: il quotidiano *Avvenire*, il settimanale diocesano *Voce del Popolo*, *Famiglia Cristiana*, il *Giornalino*, *Jesus*, *Club3* e il notiziario parrocchiale *L'Angelo*. L'iniziativa ha conquistato anche le chiese sussidiarie: San Giovanni, Santellone e San Bernardino si sono aggiunti a San Bernardo e Monticelli.

L'aspetto saliente del Portaparola non riguarda però la semplice compravendita di qualche giornale. Non dobbiamo infatti solo monetizzare i risultati, ma portare avanti, con convinzione e costanza, la nuova frontiera di una missione evangelizzatrice in Parrocchia attraverso un'informazione aggiornata e illuminata dai valori cristiani. Comunicare è il fondamento del dialogo tra le persone, lo spunto che arricchisce il confronto, nel rispetto delle opinioni individuali. Ma comunicare è anche il trampolino di lancio di iniziative che guardano al di fuori della realtà locale, affacciandosi a livello della diocesi, con il Centro delle Comunicazioni Sociali della Fondazione San Francesco di Sales nella nuovissima sede di via Callegari, 6 presso il Centro Pastorale "Paolo VI" di Brescia. Una vera Casa della Comunicazione, fiore all'occhiello della diocesi, che attiva i suoi circuiti attraverso il settimanale *Voce del Popolo*, l'emittente Radio Voce, il sito web diocesano e il Centro Audio-Visivi che produce il programma "La buona notizia", trasmesso da varie televisioni locali.

E sul versante della comunicazione non possiamo dimenticare l'impegno del clarese don Adriano Bianchi, che sta completando gli studi presso l'Università Lateranense di Roma in Scienze della Comunicazione ed è destinato a seguire questo ambito in diocesi. Il mondo dei mass media è lo strumento del domani per amplificare la voce cattolica, anche dalla Parrocchia di Chiari... *ad omnes gentes*.

R. A.

domenica 18 dicembre

l'asilo è aperto a tutti

NON MANCATE!



La croce del Papa

A Cevo, in Valle Camonica, i Salesiani sono di casa. Dal 1962 vi passavamo tutte le vacanze estive con gli aspiranti nella Villa Adamello - acquistata dai Gesuiti - e nel nuovo edificio costruito appositamente. La tradizione continua, anche se la nostra presenza si è diradata. Le strutture restano a servizio degli Oratori e delle Parrocchie con gestione autonoma. Partecipiamo a tutte le vicende del paese che ci ha sempre voluto bene e sempre ci ha accolto generosamente.

Non potevamo dunque mancare da Chiari alla benedizione e alla collocazione della Croce di Papa Giovanni Paolo II sul dosso dell'Andròla, sabato 5 novembre. Siamo stati rappresentati dal direttore don Antonio Ferrari e dall'economista don Achille Minozzi. È stato un evento profondamente significativo.

La grande Croce, ideata da Enrico Job per l'arrivo di Papa Giovanni Paolo II a Brescia nel 1998, in occasione della beatificazione di Giuseppe Tovini, è stata accolta con entusiasmo. Il gigantesco Crocifisso, inarcato e arditamente ripiegato, ora si affaccia sulla vallata dell'Oglio. Da questo balcone naturale la Croce del Papa si piega sulle sofferenze dell'intera umanità.

Cevo è stato prescelto ad accogliere l'artistico manufatto in segno di omaggio a Papa Giovanni Paolo II, che aveva avuto molti segni di attenzione per la Valle, e al Beato Giuseppe Tovini, che aveva portato agli altari i valori della sua gente bresciana. Con la sua presenza sul dosso dell'Andròla, si è resa la Croce ben visibile per un buon tratto della Valle Camonica. Insieme alla statua del Cristo Re di Bienno, intende richiamare l'attenzione degli abitanti e de-

gli ospiti sulla Croce, nostra salvezza, "simbolo della fede cristiana e della nostra identità, ma soprattutto sigillo dell'amore di Dio per noi, del trionfo della vita e dell'amore su ogni forma di violenza", come ha affermato il Cardinal Giovanni Battista Re nel benedirlo. Vuol essere specialmente la risposta ai ripetuti appelli di Papa Giovanni Paolo II di ricordare, nella Croce, le radici della cultura europea.

Grande la soddisfazione del Sindaco di Cevo, Mauro Bazzana che, con il Parroco, don Filippo Stefani, aveva sostenuto la proposta di accogliere la Croce ed aveva generosamente collaborato per la sua collocazione, superando le tante difficoltà, specialmente tecniche. Altrettanto grande l'entusiasmo della popolazione che, con gioia, ha visto coronato il suo desiderio di una collocazione degna della Croce del Papa. Numerose le autorità religiose e civili intervenute. Fra queste, abbiamo notato il prefetto Maria Teresa Cortellessa Dell'Orco, il presidente della Provincia Alberto Cavalli, l'assessore regionale e provinciale e molti sindaci della Valle. Non poteva mancare il Cardinale Giovanni Battista Re, che segue con attenzione tutto quanto riguarda la sua Valle. Non è mancata la presenza e la parola del Vescovo, mons. Giulio Sanguineti e del Vescovo Ausiliare emerito, mons. Vigilio Mario Olmi, protagonista umile e silenzioso dell'intera operazione.

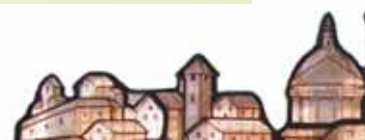
A conclusione, mons. Olmi, commosso, ha affidato il monumento alle nuove generazioni, ai giovani, invitandoli a scoprire Cristo, unico capace di colmare la sete immensa del loro cuore e della loro intelligenza.

don Achille

Domenica 23 ottobre
Giornata Missionaria



Il mese di "ottobre missionario" ha concluso un anno che, per la nostra comunità di Samber, è stato ricco di ricordi vivi e forti testimonianze. Particolarmente significativa è stata l'esperienza che un piccolo gruppo di giovani, il nostro gruppo, ha realizzato in Bolivia. Italo Calvino scriveva: "La vita è un insieme di avvenimenti, di cui l'ultimo potrebbe anche cambiare il senso di tutto l'insieme...". Un giovane di vent'anni ha tantissimo da imparare ed ogni esperienza serve a crescere ma, partire per questo viaggio, vivere sulla propria pelle situazioni disagiate, osservare cosa sia la vera povertà, vedere un bambino morire di fame, cambia il modo di pensare, di vedere le cose e, indiscutibilmente, tre settimane così, fanno maturare tantissimo. Sono certo sia per questo che, quest'anno, la "Giornata Missionaria Mondiale" in onore del mese missionario, si è concentrata proprio su tale avvenimento. Domenica 23 ottobre, durante l'omelia, don Mino ha invitato un giovane del Gruppo Missionario ad avvicinarsi all'altare perché potesse rispondere ad alcune domande davanti a tutta la comunità di San Bernardino. Era emozionante vedere anziani, adulti e bambini farsi trascinare da quelle parole; avvenimenti raccontati che saranno sicuramente già stati ascoltati ma, se a parlarne è un ragazzo di diciannove anni, che nel cuore porta ancora le emozioni di quel viaggio, sembra che venga ascoltato col cuore. Non comprendo il



13 novembre 2005

Giornata del Ringraziamento

motivo per cui, quando chiunque di noi parli di quella esperienza, senta come un nodo alla gola. Quel che so è che, partendo, avevamo tanta voglia di fare. Una volta là, siamo riusciti a dare molto, ma quello che maggiormente ci sorprende è l'esserci accorti di aver ricevuto molto di più. Albert Einstein diceva che il valore di un uomo dovrebbe essere misurato in base a quanto dà e non a quanto è in grado di ricevere. Forse proprio per questo ammiriamo quella gente che ci è entrata nel cuore al punto da infondere in noi il desiderio di tornare. Durante la Messa delle 9.30 animata dal Gruppo Missionario di San Bernardino, hanno sfilato anche cinque giovani vestite con i colori di tutti i Continenti, simbolo dell'unione che dovremmo imparare a raggiungere tra i popoli. L'offertaio è stato arricchito dai colori e dal canto africano di un gruppo di amici della Sierra Leone, parenti di un nostro giovane oratorio. I chierichetti sull'altare indossavano ciascuno una bandiera delle diverse nazioni, attornati dai ragazzi del Gruppo Scout di Chiari. Nel pomeriggio, tutti hanno potuto assistere alla proiezione delle diapositive della nostra permanenza in Bolivia. Il Gruppo "Giovani in Missione" ha parlato delle proprie esperienze, raccontando le fatiche e i momenti di svago. Tutto per non dimenticare, per far capire quanto siamo fortunati ad essere nati in Italia e per dimostrare che, certe volte, l'opera umana più bella è essere utili al prossimo. Perché, come scriveva Manzoni: "Si dovrebbe pensare più a far bene che a stare bene: e così si finirebbe anche a star meglio". Grazie agli amici del Gruppo Missionario, specialmente grazie a quelle persone che fanno il lavoro "sporco", che si impegnano, lavorano e faticano per realizzare questi eventi che ci aiutano a crescere in un cammino non facile come quello che abbiamo intrapreso.

Alessandro Vavassori

Anche della giornata autunnale nebbiosa ma non fredda abbiamo ringraziato il Signore, domenica 13 novembre. Un'occasione davvero straordinaria che, in amicizia e grande partecipazione, ha permesso alla comunità pastorale di San Bernardino di festeggiare la Giornata del Ringraziamento.

La solenne concelebrazione delle 9.30, animata dai ragazzi e dai giovani dell'Oratorio-Centro Giovanile, è stata preceduta dal raduno delle macchine agricole nel cortile di Samber. La chiesa, adobbata all'esterno con le primizie di stagione, ha accolto, nella semplicità della liturgia domenicale molto seguita, l'offerta dei frutti della terra e degli strumenti del lavoro umano.

Dopo la celebrazione eucaristica, il direttore don Antonio Ferrari ha impartito la benedizione alle macchine agricole disposte nel piazzale interno di Samber. I volontari collaboratori della Curaia quest'anno hanno superato se stessi. Ogni ben di Dio era in bella mostra sulle bancarelle che hanno permesso a tutti di gustare le migliori specialità gastronomiche della tradizione culinaria locale. Insuperabili specialmente gli assaggi della produ-

zione genuina della Nuova Cooperativa Clarensa che raggruppa numerose aziende agricole del territorio a conduzione familiare.

Ma la Giornata del Ringraziamento non è stata solo motivo di rinverdire la memoria dell'economia rurale, un tempo preponderante in questa zona di Chiari. Le attività agricole oggi sono ancora presenti e vitali nella campagna clarensa, che pure mostra evidenti segni di trasformazione del tessuto sociale e del profilo urbano della periferia.



La Giornata del Ringraziamento diventa spunto per custodire i frutti della terra e del lavoro dell'uomo, rendendo grazie a Dio per la spettacolare varietà di prodotti forniti dalla natura e realizzati dall'industriosa tenacia umana. È importante, soprattutto al giorno d'oggi, valorizzare la specificità produttiva del nostro territorio ed impegnarsi per la salvaguardia dell'ambiente che, nella

bellezza del creato e nell'operosità umana, diventa segno visibile dell'amore misericordioso di Dio.

La parola *grazie* è una parola-chiave che apre, senza troppo sforzo, la porta del cuore di chi ti circonda.

don Gianni Pozzi



Dall'11 al 15 ottobre, la nostra classe è stata a Barcellona per la tradizionale gita all'estero, riservata alla Quinta Liceo, a conclusione dei cinque anni di scuola superiore. Sono state giornate molto significative, nonostante il tempo quasi sempre piovoso. Il viaggio d'istruzione è stato per tutti un arricchimento culturale, ma anche un modo per stare insieme ed intessere legami più profondi tra compagni di una medesima classe. Partenza mattutina da Chiari in pullman: dopo il lungo viaggio attraverso la Francia, in serata siamo arrivati a Barcellona. Una volta sistemati in albergo, siamo usciti per un primo contatto con la città, che ci ha subito impressionato per alcuni aspetti caratteristici: ad esempio, molti sono gli edifici ad angoli smussati che agli incroci formano delle vere piazze, luoghi di incontro fra le persone. Curiosa la grande "diagonale" che attraversa tutto il sistema urbano della città, opera del geniale architetto Cerdà che tendeva a costruire una città a "misura d'uomo", senza preoccuparsi - come capita spesso - di innalzare enormi condomini con l'unico scopo di moltiplicare gli appartamenti da vendere o da affittare. Un altro aspetto caratteristico di Barcellona è l'abbondanza del verde: numerosi parchi e giardini offrono alle famiglie, specialmente ai bambini e agli anziani, la possibilità di spazi tranquilli per giocare e riposare. Molto belli il parco Gueil, la collina di Mont Juic ed il grande stadio dove, nel 1992, si sono svolti i Giochi Olimpici. Nei giorni di permanenza a Barcellona abbiamo visitato i monumenti più importanti: la Cattedrale che, per la sua struttura, è definita una "foresta di alberi", il Barrio Gotico, le Ramblas, la casa Batlò che assume una forma quasi vivente, somigliando al dorso di un animale preistorico con le tegole che sembrano le squame di un pesce. Particolare impressione ci ha fatto la Sagrada Familia, l'ultima opera iniziata dal famoso architetto Gaudì e non ancora finita: è un po' il simbolo della cristianità, con le sue numero-

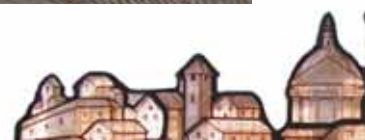
se guglie, su ognuna delle quali c'è la statua di un apostolo o di un santo. Abbiamo visitato il Monastero di Montserrat, dove si "respira" un clima mistico di silenzio e di preghiera. Certamente quei monaci, con una vita totalmente dedicata a Dio, sono una "fonte" di grazia e di benedizione per l'umanità. Una sera siamo andati a cena in un castello medioevale: l'ambiente e il clima ci hanno riportato indietro nei secoli, in un'atmosfera festosa e simpatica. Ci ha colpito l'aspetto umano di Barcellona: la popolazione è in continuo aumento per l'incremento demografico e per l'arrivo di altri spagnoli ed extracomunitari, attratti dalle possibilità di lavoro che la città offre. Abbiamo saputo - e in parte l'abbiamo notato anche noi - che la città è animata dai giovani: infatti, sia nell'ambito politico che in quello economico, sono presenti parecchie realtà giovanili. Possiamo dire che la gita è stata molto utile alla nostra crescita e ne avremo sempre un gradito ricordo. Un vivo ringraziamento ai docenti che ci hanno accompagnato a Barcellona: il prof. Helenio Savoldini, consigliere scolastico del nostro Liceo e il prof. Paolo Poli, coordinatore didattico. Ci hanno seguito con molta pazienza... e ci hanno aiutati a conoscere realtà e ambienti diversi dai nostri, ma certamente interessanti.

Ferdinando Vezzoli

Durante il mese di novembre si sono avuti alcuni avvenimenti importanti a livello nazionale. Durante la prima settimana c'è stata la partecipazione del Mo.I.Ca. all'Assemblea Europea che si è tenuta a Parigi. Ne parleremo in dettaglio durante il nostro prossimo incontro.

C'è stata, inoltre, il giorno 11 novembre, una riunione in Campidoglio, a Roma, per l'assegnazione dei premi alle vincitrici del concorso letterario "Voci di Casa", al quale molte socie hanno partecipato, inviando racconti e poesie. Infine, per il 27 novembre è stato programmato il nostro incontro mensile (un po' in ritardo per motivi di disponibilità della relatrice). Il tema considerato dalla dr.ssa Rossana Merlini, specialista in pediatria, riguarda la corretta alimentazione dei bambini e rientra nel tema generale sull'alimentazione, assegnatoci per il 2006 dall'ultima assemblea nazionale. Riferiremo su questa riunione nel bollettino di gennaio 2006. A metà dicembre ci incontreremo nuovamente per parlare del Natale e scambiarci gli auguri. Non mancherà un omaggio di fine anno per le amiche che interverranno. Intanto auguriamo buon Natale e buon anno a tutti i lettori.

Ida Ambrosiani





da San
Bernardo

Festa del ringraziamento

mentando, un grosso conto da pagare: inondazioni, tsunami, uragani, che spazzano via tutto, anche quello che non dovrebbe esserci in certi posti... lungo le anse di grossi fiumi, ai piedi di colline franose. L'agricoltore dovrebbe guardare il cielo non solo per intuire che tempo farà domani, preoccupato giustamente per il suo raccolto, ma dovrebbe rivolgere spesso lo sguardo verso l'Alto... anche per ringraziare il Signore dei beni che ogni giorno riceve.

Ma oggi l'agricoltore deve anche sen-

Anche quest'anno si è celebrata con particolare solennità la Festa del Ringraziamento, che anticipiamo sempre all'ultima domenica di ottobre, per non farla coincidere con quelle del Santellone, di San Bernardino, di San Giovanni e della Parrocchia. Come altre volte, davanti all'altare, sono stati collocati dei "segni" concreti dei frutti della terra e del nostro lavoro, in particolare quattro sacchi, riempiti a metà, con frumento, granoturco, avena ed orzo.

La celebrazione è stata presieduta da don Angelo Piardi, che da pochi mesi svolge il suo apostolato nella nostra parrocchia ed a San Bernardo non era ancora venuto. È stato molto bravo all'omelia, perché ha parlato con tono sicuro e convinto ed ha fatto certamente breccia in chi l'ascoltava, in chi ogni giorno è a contatto con la ter-



ra e con la natura: l'agricoltore.

In particolare ha insistito su queste tematiche: la terra è un dono di Dio e l'uomo deve esserne il custode consapevole, la natura va rispettata, altrimenti presenta, come stiamo sperimen-

tire forte il dovere di essere attento alla qualità del prodotto che mette in commercio, nel pieno rispetto per il consumatore. Certi prodotti agricoli manipolati non sembrano far parte di un uso corretto ed onesto della natura.

All'offertorio sono stati presentati, dai bambini e da donne in costume, molti doni in natura, che sono veramente il frutto della terra e del lavoro dell'uomo, dell'agricoltore che senza badare all'orario e alla fatica si dedica intensamente al suo impegno. Terminata la messa, vi è stata la tradizionale benedizione ai trattori, schierati sulla piazzetta della chiesa: di anno in anno si nota il notevole progresso delle macchine agricole, che certamente rendono meno dura e faticosa la giornata lavorativa dell'agricoltore. Un gradito rinfresco per tutti i presenti ha concluso la festa di quest'anno. Rinnoviamo il nostro grazie a don Angelo, al nostro piccolo ma efficiente coro, ed a quanti hanno preparato e gestito la Festa.



Il 3 ottobre 2004 si è festeggiato il 40° anno di presenza a San Bernardo di don Franco Del Notaro

G. W.



Una scelta d'amore

**Vittoria e Alberto: testimonianze
di missionarietà alla vigilia della partenza**

A pochi mesi dalla partenza come volontaria per l'Uganda, molte sono le sensazioni che pervadono la mia mente e mentre provo a descriverle ritornano anche alla memoria i passi che hanno permesso a questa scelta di crescere e di maturare.

La decisione di partire è stata meditata, discussa e sofferta.

Lascio la famiglia, gli amici, il lavoro per andare incontro a un sogno, che è partito operando nella realtà parrocchiale clarense e ora vuole abbracciare terre lontane: costruire un mondo non fatto di persone che hanno solo da dare ed altre che hanno solo da ricevere, ma che ad ogni latitudine ogni uomo possa avere la possibilità di creare legami in cui la reciprocità, il confronto, il dialogo e la partecipazione possano trovare dimora.

So che questa esperienza riempirà la mia vita, la trasformerà e la renderà più bella.

Il primo grande desiderio, allora, sarà quello di incontrare la gente che mi ospiterà: andrò tra i poveri non solo per fare, ma soprattutto per essere, insieme con loro, capace di attivare delle relazioni che possano liberare la fiducia nel cambiamento e perché davvero si realizzi una solidarietà fatta di piccoli gesti quotidiani, dove la vita di ciascuno sia rispettata in tutte le sue dimensioni.

A volte, dopo aver parlato coi volontari rientrati o partecipato alla Commissione SVI, provo a immaginarmi là, in Karamoja (regione del Nord-

Est Uganda): una gioia mista a curiosità sul "come sarà" mi smuove l'animo e vorrei essere già sul posto per offrire quello che sono, condividendo le fatiche, le paure, i problemi, le speranze, senza dimenticare, come disse Giovanni Paolo II, in occasione dell'Anno Internazionale del Volontariato "quanto è importante il tipo di aiuto che si offre, ma ancor più lo è il cuore con cui esso è dispensato".

Parto con lo stesso entusiasmo di chi sta per affrontare una nuova avventura, cercando di lasciare a casa tutto ciò che potrà appesantire il mio bagaglio: certezze assolute, soluzioni sapienziali tipiche della nostra cultura, il fare fine a se stesso.

Vorrei, invece, essere carica di pazienza, di umiltà, di rispetto, di capacità di ascolto, affinché l'altro trovi spazio per raccontarsi e per ricostruire la propria storia in modo conforme ai suoi valori.

Infine, raccolgo la sfida, che accomuna tutti coloro che si sentono chiamati a servire i fratelli: fare di questo mondo un posto meno ingiusto, più solidale, più equo.

Concludendo, alle mia famiglia, ai miei amici ed amiche, alle mia comunità parrocchiale, allo S.V.I. (Servizio di Volontariato Internazionale): grazie. Sono certa che, nonostante i molti chilometri che ci separeranno, avrò sempre il conforto dell'amore, la speranza dell'amicizia, il sostegno della preghiera e il dono della fiducia.

"Queste le cose che ora permangono: la fede oscura e insieme lucente, e la speranza che sempre attende... ma la più grande di tutte è l'amore". (1 Cor. 13,13)

Vittoria Foglia

Una persona molto importante, in un momento molto importante ha definito la "partenza" in luoghi di missione come una scelta d'amore. E a me piace proprio vederla così la mia partenza per lo Zambia, una



sceita d'amore nei confronti del Signore (il Vangelo è molto chiaro quando dice che quel che faremo ai più piccoli, agli ultimi, è come se l'avessimo fatto a lui), nei confronti della mia famiglia (significa saper mettere a frutto gli ideali che mi hanno sempre trasmesso), nei confronti delle persone con le quali ho un legame affettivo molto forte (per la convinzione che se questo legame è vero allora saprà superare distanze e tempi), nei confronti della parola stessa (l'amore è un sentimento che non va vissuto egoisticamente solo nel rapporto personale ma, anche se indubbiamente in modo diverso, nei confronti del resto dell'umanità, a partire dal vicino di casa fino ad arrivare a popoli lontani).

Sì, andrò in Zambia per 3 anni e partirò con lo SVI (Servizio Volontario Internazionale), un organismo di Brescia che come me è innamorato dei poveri e che da più di 40 anni promuove progetti di autosviluppo in Africa e in America Latina inviando volontari, che hanno frequentato un corso di preparazione della durata di 2 anni. Tanti si meravigliano per la scelta che ho fatto mentre per me non è più di altre fatte qui nel quotidiano. Ognuno di noi nella vita matura desideri e in base ad essi fa delle scelte che poi andranno ad influire sul proprio stile di vita. Per me ora andare in Africa è una cosa naturale perché è un desiderio maturato nel tempo, un sogno che si realizza, significa finalmente poter tirare fuori i talenti che il Signore mi ha donato e metterli a disposizione degli ultimi.

Tanti mi chiedono cosa andrò a costruire! Questa è la classica domanda perché abbiamo il concetto che loro non sappiano fare niente e che noi dobbiamo andar là ad esportare il modello occidentale: sbagliato! In questi ultimi decenni i "bianchi" in terra di missione hanno fatto più danni che bene, sia preti che laici, perché hanno sempre dato, donato, regalato a coloro che chiedevano, aprendo così "sportelli" nei quali il povero chiede e il bianco ricco dà. **Ma dov'è lo sviluppo?** Agendo così non si fa altro che creare dipendenza. Così alla domanda "cosa

vado a costruire" la risposta è sempre che vado a "costruire persone", persone in grado di acquisire metodologie di autosviluppo per poter essere così loro stessi i protagonisti del loro futuro, della loro vita, della loro terra...

Questo, detto in modo molto semplificato, è lo stile progettuale utilizzato dallo SVI, uno stile che sento molto mio.

Vorrei ringraziare la mia famiglia per l'appoggio che mi sta dando in questa scelta, l'Oratorio nella figura di don Piero che mi ha dato la possibilità di vivere esperienze di missionarietà prima in Argentina e poi in Congo senza le quali non avrei mai maturato questa scelta e tutte le persone che mi fanno sentire la loro vicinanza.

Perché parto? Rispondo come avrebbe risposto Comboni: *perché l'Africa e suoi poveri si sono impadroniti del mio cuore...*

Alberto Rocco



Domenica 11 dicembre

SCOOTER SHOW

dalle ore 16.00

esposizione motorini e accessori
con ospiti speciali

Domenica 26 dicembre

**CHRISTMAS ROCK
DAY second edition**

dalle ore 15.00

Esibizione band emergenti
Stand gastronomici e culturali

*info: Roberto Lorini
3384450743*

**Tanto per stare
insieme...
sotto la neve**

esperienza invernale
dal 26 al 30 dicembre

**Giornata
di Spiritualità**

per sentire
il profumo del Natale...
domenica 18 dicembre

Info e iscrizioni:

segreteria del CG2000
030700731

don Alberto
3288163662

**Giornata
di Spiritualità**

per sentire il profumo
del Natale...

domenica 11 dicembre
Bolzano

**Giornate
di fraternità**

per immergersi
nella bellezza
della compagnia...

dal 2 all'8 gennaio
Budapest

ADOLESCENTI

GIOVANI



V'ADO al MASSIMO...

15 anni e non sentirli... Gruppo 2 ADO!!!

Certo, potrebbe sembrare anacronistico per un giovane lettore, figlio dell'era mediatica dei reality show, trovare sul nostro giornale parrocchiale il resoconto di un'esperienza tanto significativa quanto decisamente "fuori moda" - come molti vogliono far credere - vissuta da un gruppo di coetanei e dai loro educatori, in una baita isolatissima vicino a Peia, paesino aggrappato alla cornice di monti della Val Seriana. Tuttavia, con un po' di orgoglio, che in questo caso non guasta, al termine di questa intensissima due-giorni, trascorsa là dove osano solo i cinghiali (sgrunt... sgrunt...), stretti stretti... a condividere tutto, dal tozzo di pane all'unico rubinetto di acqua calda, dal posto vicino al caminetto alla pasta decisamente piccante (... altro che arrabbiata!!!) ci siamo sentiti più eroici di tutti i pro-

tagonisti dell'Isola dei Famosi, più uniti che i personaggi della "Talpa" ed arricchiti quasi quanto i discepoli di Emmaus, dopo aver incontrato Gesù, che, oltre ogni velina, starlette o calciatore, è sempre il protagonista per eccellenza!!!

Al di là di ogni gioco retorico, facendoci seri, dobbiamo dire che stare insieme è proprio bello... e, soprattutto in questi anni di adolescenza difficili e confusi, è davvero un dono prezioso! Abbiamo capito che è un'occasione certo da non perdere quella dei gruppi ADOlescenti del centro giovanile di Samber, soprattutto alla luce delle esperienze che insieme abbiamo maturato lo scorso anno e che quest'anno abbiamo inaugurato con l'uscita di gruppo (o Group's life... come dice don Mino che ama l'inglese... anche se non ricambiato...).



I giorni del 15 e 16 ottobre sono stati vissuti da noi con intensità, ma in grande allegria, tradendo anche una certa emozione nei momenti più importanti, come la messa celebrata sotto la stele della Madonna protettrice della famiglia, e cercando di mostrare impegno e collaborazione nel dialogo con i nostri amici, con il Don e gli educatori.

Il nostro gruppo cammina insieme ormai da più di un anno, ma ogni incontro, ogni "gita fuori porta", ogni momento trascorso insieme è sempre davvero speciale, perché ci permette di poter vivere in serenità, mostrandoci per quello che siamo, con l'orgoglio di essere oratoriani D.O.C., con tanto entusiasmo e tanta voglia di sentirsi utili...

Qualche numero? Beh, siamo in una trentina, qualcuno più qualcuno meno, tra impegni scolastici, influenze o nebbie, con cinque educatori (due giovani coppie di sposi, una formatasi da tre anni, l'altra fresca fresca... insieme ad una ragazza davvero in gamba)... il tutto condito da una grande voglia di stare insieme, di sentirsi "insaporiti" e di parlare ogni tanto anche di cose serie... Grazie giovane lettore se sei giunto alla fine di questo breve articolo... vuol dire forse che non siamo poi così "fuori moda"...

*Cristian Salvoni
e lo staff Educatori del gruppo 2 ADO*



Sull'onda dei 16 anni... (3 ADO - gruppo "Meg")

Per quest'anno il Gruppo 3 ADO affronta la tematica della famiglia, argomento proposto principalmente dalla famiglia salesiana come spunto di riflessione. In realtà noi educatori abbiamo deciso di sviluppare

revole, permissivo, iperprotettivo) che sono stati presentati e successivamente interiorizzati mediante la simulazione di situazioni familiari da

parte dei ragazzi. Che scene!!! Che ciak!!!

In questa occasione il gruppo ha mostrato un atteggiamento di ascolto propositivo verso le attività presentate.

Si prevedono anche incontri con testimonianze di ragazzi e educatori di Samber e di ambienti o movimenti esterni per ampliare la proposta e gli spunti di riflessione utili per un maggior coinvolgimento dei ragazzi e per un confronto/scambio con situazioni differenti.

La serata attesa e ricca di emozioni sarà sicuramente quella del "fo-



questo tema perché esso risulta di attualità per i ragazzi e molto vicino alla loro esperienza diretta.

Per attualizzare l'argomento si sono intraprese attività che vogliono stimolare e coinvolgere gli adolescenti in prima persona: creazione di videoclip, attività di drammatizzazione, intervista alle persone con videoripresa, visione e forum di un film.

A tal proposito l'attività svolta a Clusone il 22/23 ottobre scorso, durante la prima uscita di gruppo, ha voluto far riflettere i ragazzi su alcuni stili educativi (autoritario, auto-



rum" con i genitori, un faccia a faccia serrato tra genitori e figli. Tutto questo viene pensato e svolto affinché la proposta risulti più concreta e completa visto il tema scelto: se si intende perseguire l'obiettivo di formare ragazzi capaci di riflettere e scegliere con una coscienza formata è necessaria una collaborazione costante fra l'oratorio (gruppo/don Mino/educatori) e le famiglie.

Elena Terzi e lo staff educatori del Gruppo "Meg"

Letteratura

L'ALCHIMISTA di P. Coelho

Accenno brevemente alla trama, perché dilungarmi sarebbe un vero peccato per voi! La storia comincia con il sogno di un pastore andaluso, Santiago: un tesoro lontano, nascosto sotto le piramidi egiziane. Il giovane abbandona una realtà sicura, comincia un viaggio lungo e a tratti incerto, un viaggio geografico e spirituale. Attraversa il deserto e giunge presso un'oasi. Lì conosce due persone: Fatima, ragazza araba di cui si innamora e un alchimista, che gli insegna ad ascoltare il suo cuore, forte e fragile come quello di tutti gli uomini, che ha paura di soffrire ma, anche, è capace di sostenerlo nei momenti difficili: "Ascolta il tuo cuore, esso conosce tutte le cose!". Durante il cammino impara il "linguaggio universale", superiore alle parole e capace di mostrare ciò che gli occhi non sono in grado di vedere e che permette di parlare con tutte le forze della natura. L'Egitto, però, non è la sua vera meta... la ricerca stessa è fonte di gioia e... Basta!

Un vero capolavoro, un inno alla vita, alla ricerca di ciò che realmente vogliamo essere. Una favola in cui amore, forza d'animo, tenacia si fondono insieme indissolubilmente. Più che una lettura sarà un percorso accanto al giovane Santiago, una spinta a non mollare mai e a cercare i propri "tesori", perché ognuno di noi ha una missione, un qualcosa da compiere; ma questa missione non ci è svelata distintamente: ci viene indicata da segnali. L'Alchimista ci dice "Ah Rega: è inutile che cercate, cercate... quello che volete lo avete in tasca e non ve ne accorgete perché siete troppo presi dall'avventura della ricerca...". L'interpretazione dei segnali, ascoltare semplicemente il proprio cuore, sono le chiavi per conoscere la propria leggenda personale. Beh... magari queste cose sono un po' scontate e scritte in maniera semplicistica, ma servono a farci riflettere, anche quando non ci va di flipparci il cervello con Nietzsche. Personalmente mi ha aiutato a guardare aldilà dei fatti, di cercare un segno e una ragione nelle vicende che mi capitano, e vi assicuro che serve... si scoprono un sacco di cose! Ti porta, inoltre, a credere nei "sogni", ma a crederci veramente col cuore e a non metterti un veto davanti: "no, non ce la faccio", "è impossibile"... tutto è possibile, ma ogni cosa a suo tempo.

M.B.

Cinema

Oliver Twist

Dal 21 ottobre è arrivato nelle sale cinematografiche il film "Oliver Twist" prodotto dalla Sony Pictures per la regia di Roman Polanski. Un adattamento del celebre romanzo di Charles Dickens, uscito nel 1838, un vero classico della letteratura mondiale. Un orfano, senza soldi e abbandonato, vaga alla ricerca di un posto nel mondo, in una Londra come quella del famoso "Racconto di Natale" di Dickens, con le stesse atmosfere magiche, a metà tra il sogno e la dura realtà dei bassifondi, sapientemente rese sullo schermo dal Premio Oscar Polanski. Tra povertà, maltrattamenti e disavventure, nel film il piccolo Oliver Twist, interpretato da Barney Clark, è etichettato come elemento di disturbo dal direttore della casa-lavoro in cui vive insieme ad altri ragazzini e viene offerto come apprendista a chiunque accetti di prenderlo con sé. Scampato ad un mestiere pericoloso come quello dello spazzacamino, che ha già visto la morte per asfissia di non pochi bambini, Oliver dapprima si ritrova a fare da apprendista per un impresario di pompe funebri. In seguito fugge a Londra, dove finisce per essere inglobato in una banda di piccoli scippatori gestita dal sinistro signor Fagin, un irrecognoscibile quanto straordinario Ben Kingsley. Alla fine, Oliver comincia una nuova vita a casa del signor Brownlow (Edward Hardwicke), dove viene trattato molto bene, ma Fagin torna sulle sue tracce... "Pensavo fosse mio dovere realizzare un film per i miei figli, perché loro si sono sempre interessati al mio lavoro - ha dichiarato il regista Polanski - E così ho cominciato a pensare ad una storia per bambini e alla fine ho scelto Dickens. E devo dire che Oliver Twist, con le sue peripezie e disavventure, mi è sembrata la scelta più ovvia. Quando ero bambino, adoravo i romanzi di Dickens e ho sempre amato quel periodo storico, sia sul grande schermo che in letteratura". Nella storia di Oliver Twist, in cui il regista afferma di rivivere la propria infanzia, vi è la trama dell'avventura umana alle prese con le difficoltà e i dolori della vita. Il riscatto finale non è certo una patetica conquista della felicità ma la strada verso la ricerca e la conquista del bene, dopo il superamento della sofferenza.

Per ritrovare, come ogni cucciolo d'uomo, solo ed affamato nella nebbiosa città del mondo un padre che lo salvi.

Rosanna Agostini



2005: en plein per la Libertas

Se scorriamo i dati forniti dal compendio statistico, irrinunciabile opera di Mauro Bagni che fotografa l'attività agonistica dell'Atletica Chiari 1964-Libertas, non possiamo che rimanere favorevolmente impressionati. Questo per la bontà dei risultati conseguiti nel 2005. Sarà molto arduo citare tutti gli atleti che lo meritano. A memoria non si ricordano i tre titoli provinciali delle cadette, dei cadetti e delle ragazze, con i secondi posti per i ragazzi e per il femminile assoluto. Il tutto arricchito da un pregevole sesto posto delle cadette in ambito regionale e dalla nona posizione nella finale nazionale di serie B della categoria Junior-Senior femminile.

Sei atleti hanno conseguito i limiti severi per l'ammissione ai campionati italiani. Fausto Capoferri ha gareggiato nel lancio del disco ed è risultato 11° nel getto del peso allievi. L'allieva Emma Briola è stata brillante velocista nei 100 e 200 metri piani. Nel lancio del peso senior Bruna Garzetti è giunta dodicesima. Nel salto con l'asta Michela Serina si è classificata ottava tra le cadette e Miche-

la Chiari sesta nella categoria promesse. È stato sorprendente il quinto posto del cadetto Stefano Laperuta che ha lanciato il disco a 37,26 m. Fausto Capoferri ha fatto l'en plein con 5 titoli, tra regionali e provinciali, nel getto del peso: ha raggiunto i 14,85 metri. Nel salto con l'asta Milena Chiari ha vinto due titoli regionali ed ha stabilito il record provinciale assoluto superando i 3,70. Nella stessa specialità la promettente cadetta Milena Serina ha portato il record provinciale a 3 metri. Gli atleti della società clarense hanno vinto 22 titoli provinciali. Non abbiamo ancora citato le cadette Natalina Capoferri (11,02 m nel getto del peso), la poliedrica Debora Terzi che gareggia negli 80 ostacoli e nel salto in alto, la marciatrice Giorgia Sbaraini, Giovanna Rilossi per il salto triplo e Laura Cantoni nel lancio del martello e più brava ancora, con il disco tra le mani. Fra le allieve brillano le stelle di Emma Briola, velocista di ottime speranze, di Katia Zani (lungo indoor) e di Ilary Toresini (1500 piani). Citiamo anche i titoli di Irene Pedrali che ha doppiato il successo nel salto in lungo indoor e all'aperto; quello di Elena Toti che è risultata prima nel triplo indoor e della staffetta 4x100 composta da Irene Pedrali, Alessandra Cocchetti, Michela Chiari e Daniela Moletta. Più magro è risultato il bottino provinciale dei maschi che però ha visto in evidenza Stefano Toti nel getto del peso ragazzi, Stefano Laperuta nel lancio del disco cadetti e Mario Moletta con il doppio successo nei 300 ostacoli e nel salto in lungo cadetti.

Altri titoli sono stati vinti nei campionati provinciali Libertas da: Beatrice Gottardi, Paola Cuni, Bruna Garzetti,

Luca Coppelli, Francesco Verta, Francio Yao Konassi, Tauland Haxolli, Luca Facchi e Marco Salvoni. Tutti questi sono esordienti o cadetti tra i quali non mancano ottime promesse. Ma la bontà della stagione agonistica dell'Atletica Chiari non finisce qui: bisogna ricordare che la società ha fornito alla rappresentativa provinciale ben 10 atleti, mentre sono stati 15 i primati di società stabiliti in questo anno di grazia 2005: un dato di grossa rilevanza e di ottimo auspicio. La società ha anche partecipato alle 13 gare del Gran Prix Nazionale nel quale sono saliti sul podio nove dei nostri atleti. Il gradino più alto è stato meritato da Fausto Capoferri e Giovanni Villosi, il secondo da Milena Serina, Laura Cantoni, Emma Briola ed il terzo da Ilaria Raccagni, Ilary Toresini, Katia Zani e Stefano Laperuta. I cadetti ed i ragazzi hanno vinto, alla grande, il Gran Prix Bresciano. Non riusciamo a citare tutti quelli che ancora lo meriterebbero. Aggiungiamo almeno alcuni nomi: Claudia Pedersoli, Luciano De Poli, Roberta Merigo, Diego Ottolini, e poi Cremasco, Franceschetti, Saba, Zotti, Lupatini, De Pasquale, Sarro, Rezza, Borsetti, Antonelli, Libretti, breda, Mancini, Mombelli, Will, Baroni, Cavalli, Moletta, Piantoni, Bertolotti, Gritti... Insomma onore e merito a tutti quanti perché con le loro prestazioni hanno contribuito in modo determinante a conquistare titoli e piazzamenti societari che hanno messo in evidenza anche quest'anno l'Atletica Chiari 1964-Libertas.

Franco Ducci



Castelcovati, 12 giugno 2005: il meeting nazionale giovanile organizzato dall'Atletica Chiari



Chiari, 6 settembre 2005: salto con l'asta in piazza Zanardelli vinto dallo svedese Alhaji Jeng (5,75 m)



OFFERTE

Dal 18 ottobre al 14 novembre 2005

Opere Parrocchiali

Benedizione famiglie	10,00
Patronato ACLI di Chiari	50,00
N. N.	10,00
N. N.	360,00
Associaz. Naz. Combattenti e Reduci di Chiari	100,00
Fratelli e sorelle in memoria di Guido Iore	400,00
I fratelli in memoria di Maria	5.000,00
La moglie, il figlio ed i nipoti in memoria di Guglielmo Baglioni	250,00
Associazione Pensionati di Chiari	100,00
I Coltivatori Diretti in occasione della festa del Ringraziamento	150,00
G. e G.	50,00
I familiari offrono nel 50° anniversario di suor Maria Borella	50,00

Tegole

Cassettina Chiesa - Domenica 16/10/2005	25,00
Cassettina Chiesa - Domenica 23/10/2005	24,00
Cassettina Chiesa - Domenica 30/10/2005	70,00
Cassettina Chiesa - Domenica 6/11/2005	62,00

Macchina Quarant'ore

Le Consorelle del SS. Sacramento	500,00
In memoria di Pasquale e Agape Boraschi	10,00
F. R.	50,00
N. N.	50,00

Centro Giovanile 2000

R. E.	25,00
F. R.	50,00
Domenica 30/10/2005 - Comunità S. Giovanni	50,28
I nipoti nel 50° di vita missionaria di suor Maria Borella	100,00
Offerte domenica 30/10/2005	3.477,29
Offerte cassettina centro Chiesa	97,00
Associazione Madri Cristiane di Chiari	1.000,00
Le famiglie Marini in ricordo della nipote Marzia	300,00
Gruppo Volontari del Soccorso di Chiari	250,00

Un fiore per i defunti

La sorella Gina Massetti in memoria del fratello Davide	100,00
Gli amici del Quagliodromo in memoria di Giuseppe Mondella	125,00
C. R.	50,00
N. N.	20,00
In memoria di Giuseppe Luigi Borella	100,00
In memoria dei defunti della famiglia Mazzotti	50,00
In memoria defunti T. e P.	100,00

G. e G.	50,00
N. N.	200,00

Caritas

Associazione Madri Cristiane di Chiari	500,00
Associazione Madri Cristiane di Chiari per soccorso Migranti	500,00
I. R.	50,00

Claronda

Associazione Madri Cristiane di Chiari	500,00
N. N.	20,00

Calendario

Dicembre 2005

3	S	S. - Francesco Saverio
4	D	2^a d'Avvento Mc 1,1-8
6	M	S. Nicola di Bari
7	M	S. Ambrogio
8	G	Immacolata Concezione B. V. Maria Lc 1,26-38
9	V	S. Siro
11	D	3^a d'Avvento - S. Damaso Gv 1,6-8. 19-28
12	L	S. Giovanna F. Chantal
13	M	S. Lucia
14	M	S. Giovanni della Croce
16	V	Inizio della Novena del Santo Natale
18	D	4^a d'Avvento Lc 1,26-38
21	M	S. Pietro Canisio
23	V	S. Giovanni da Kety
24	S	Veglia di Natale
25	D	NATALE DEL SIGNORE Is 52,7-10; Sal 97,1-6; Eb 1,1-6; Gv 1,1-18
26	L	S. Stefano Mt 2,13-15.19-23
27	M	S. Giovanni apostolo
28	M	Ss. Innocenti martiri
29	G	S. Tommaso Becket
31	S	S. Silvestro - Te Deum di ringraziamento

Gennaio 2006

1	D	Maria SS. Madre di Dio Nm 6,22-27; Sal 66,2-3.5-6.8; Gal 4,4-7; Lc 2,16-21 Giornata Mondiale della Pace
2	L	Ss. Basilio e Gregorio
6	V	Epifania del Signore Is 60,1-6; Sal 71,1-2.7-8.10-13; Ef 3,2-3.5-6; Mt 2,1-12



In memoria



Giuseppe Mercandelli
1/2/1899 - 10/10/1965



Maria Valtulini
18/2/1902 - 28/9/1978



Guido Bersini
25/6/1943 - 14/11/1999

Oggi Davide non è più qui presente con noi solo fisicamente: il suo pensiero, il suo spirito sono certamente vicini a noi tutti, in particolare a sua moglie e alle sue figlie. Ci è vicino con il suo cuore, con la generosità che lo distingueva.

Davide ha vissuto tutta la sua vita nel segno della correttezza e onestà, qualità che hanno fatto di lui un uomo di grande esempio, sia come padre, sia come marito e sposo. Anche nella

vita sociale, con tutti, ha dato esempio di umiltà e semplicità. Queste prerogative facevano di lui un uomo saggio. Sì, saggio, perché la semplicità, unita alla fraternità, è saggezza!

Il Signore lo ha premiato dandogli la forza e la fede che gli hanno consentito di estrarre dalla propria anima la gemma più preziosa che il Padre ha donato a tutti i suoi figli: la capacità di amare, di donare e di portare la pace nel suo piccolo mondo.

Il Signore Gesù Cristo disse: "Beati i semplici, beati i costruttori di pace perché saranno chiamati figli di Dio". Stanotte forse in cielo ci sarà una nuova stella.

Sarai sempre con noi, nei nostri pensieri, nei nostri cuori.

Il saluto che lascio a te, condiviso da tutti quelli che ti hanno conosciuto, ci induca a seguire il tuo esempio.

*Un abbraccio per sempre
tuo fratello Giorgio*

O Eterno Signore dell'infinito, accetta che per tutti i tribolati della terra ti offriamo il palpito angoscioso del nostro cuore e l'ardente vibrazione dell'anima nostra affinché ogni dolorante possa ricevere la pace che ci dai e la sopportazione che ci insegni.

Signore, un'anima è giunta a Te, è entrata nella tua luce, Tu che vedi coloro che sono rimasti nella solitudine e nel dolore, accogli la loro ardente preghiera e fa' che la Tua splendida luce si spanda su chi a Te è giunto affaticato e stanco.



Davide Massetti
29/12/1926 - 6/10/2005

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

93. Asia Visaggio
94. Siria Maria Vezzoli
95. Miscel Bernardet Cari
96. Raul Domenico di Stefano
97. Giorgia Piantoni
98. Nicolas Vezzoli
99. Giada Boraschi
100. Valentina Vezzoli
101. Aurora Rubagotti
102. Alessia Pittalà

Matrimoni

47. Luigi Rolli
con Manuela Lorini

Defunti

- | | | |
|------|----------------------|----|
| 110. | Rosa Serina, anni | 76 |
| 111. | Maria Foglia | 83 |
| 112. | Natale Zerbini | 77 |
| 113. | Gabriella Metelli | 52 |
| 114. | Mario Lazzaroni | 61 |
| 115. | Luigia Rubagotti | 89 |
| 116. | Angela Mombelli | 91 |
| 117. | Tomaso Brescianini | 71 |
| 118. | Marzia Angela Marini | 46 |
| 119. | Mario Giuseppe Donna | 67 |

Natale 2005

Penso a un convento antico, medievale,
quando Francesco con un fraticello
fece il primo Presepe per Natale:
la capanna col bue e l'asinello,

Maria e Giuseppe pieni di emozione,
il piccolo Gesù, bello, tra loro,
la loro meraviglia e adorazione,
mentre nel cielo si cantava in coro.

Vedo il Natale che ritorna ancora
dopo millenni, con malinconia.
È la festa dei doni. Come allora
si fa il Presepe con Gesù e Maria:

però purtroppo quella devozione,
come aveva Francesco non rimane.
Soltanto di far festa le persone
sono ansiose. Intanto le campane

ricordano ai Cristiani questo Evento
che fu l'amor di Dio per tutti noi.
Se riflettiamo avremo il cuor contento.
Gesù Bambino, aiutaci, se vuoi!

Ida Ambrosiani